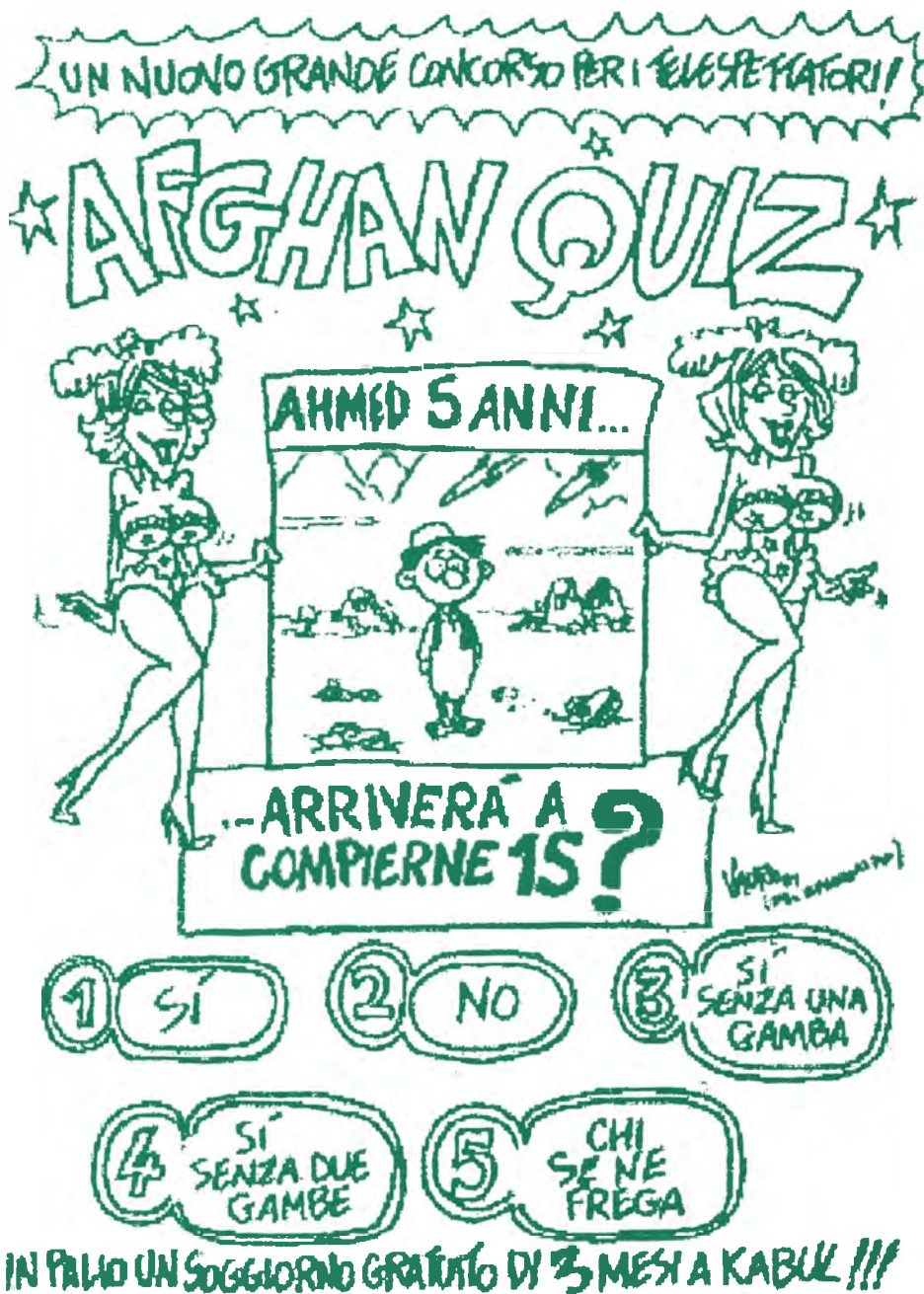


EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Unfortunately life for people in war torn areas is no game - people suffer daily misery and deprivation that those in the West possibly may not be able to comprehend.

Guiding quotes

"Never doubt that a small group of thoughtful, committed citizens can change the world. Indeed, it's the only thing that ever has." -- Margaret Mead

"Either man is obsolete or war is. War is the ultimate tool of politics.

Political leaders look out only for their own side. Politicians are always realistically maneuvering for the next election. They are obsolete as fundamental problem-solvers." -- R. Buckminster Fuller



Rumsfeld gets 'Foot in Mouth'

A bizarre comment by US Defence Secretary Donald Rumsfeld in talking up the war on Iraq has been awarded the "Foot in Mouth" prize by Britain's Plain English Campaign.

Mr Rumsfeld received the prize for the most baffling comment by a public figure.

"Reports that say something hasn't happened are always interesting to me, because as we know, there are known knowns; there are things we know we know," Rumsfeld told a press briefing.

"We also know there are known unknowns; that is to say we know there are some things we do not know.

"But there are also unknown unknowns - the ones we don't know we don't know."

John Lister, spokesman for the campaign which strives to have public information delivered in clear, straightforward English, said: "We think we know what he means. But we don't know if we really know."

Mr Rumsfeld beat actor-turned politician Arnold Schwarzenegger for the booby prize whose effort below just fell a little short of the Rumsfeld nonsense.

"I think that gay marriage is something that should be between a man and a woman," was the odd statement from the new California Governor.

Guerra e povertà

Soltanto chi è veramente ignorante non si rende conto del legame tra le guerre e la povertà.

Però nelle guerre appare poco la questione della povertà. Le guerre si giustificano con grandiose parole di giustizia e democrazia.

Recentemente qualcuno ha, in modo perverso, anche aggiunto umanitarie.

Circa 1,3 miliardi di persone nel mondo vive in uno stato di assoluta povertà senza acqua potabile. La cifra di quelle che vivono in uno stato di miseria si raddoppia.

Se si nota bene, le ultime guerre sono state combattute tra i paesi sviluppati contro i paesi meno sviluppati o addirittura poveri.

Il divario tra ricchi e poveri è profondo ed è in aumento. Non basta che i paesi ricchi abbiano deciso come norma di dedicare lo 0,7% della loro ricchezza

(prodotto interno lordo) come assistenza ai paesi poveri. Anche se questo impegno non si sta mantenendo: l'Australia ha dato lo 0,26%, gli USA sono all'ultimo posto con lo 0,11%.

La soluzione va ricercata nelle cause delle disuguaglianze. Non sarà facile. Machiavelli ci ricorda: "Se volete cambiare il mondo preparatevi ad essere scacciati da quelli che hanno il potere".

War and poverty

Only the really ignorant are not aware of the link between war and poverty.

However, the issue of poverty rarely features in war. Wars are justified with grandiose words of justice and democracy.

Recently someone has, perversely, also added humanitarian. About 1.3 billion of the world's people live in absolute poverty without clean water. The figure doubles if those living with scarcity are included.

If we take note the most recent wars were fought between developed nations against less developed or poor nations.

The gap between rich and poor is marked and increasing. It is not enough that rich nations have agreed to allocate 0.7% of their wealth (gross domestic product) as aid to poor countries. Even this commitment is not being kept: Australia has given 0.26% and the USA with 0.11% is last.

The solution must be found in the causes of inequality. It will not be easy. Machiavelli reminds us: "If you want to change the world, get ready to be crushed by those who have the power."

sommario

Italia

Vittime delle armi all'uranio	p4
Meno figli, più lavoro	p8
Brevi	p10

Australia

Ha raggiunto i 20 milioni	p3
Porno internet e minori	p5
Brevi	p23

Internazionale

debito: L'ultima moda	p7
Il socialismo di Schröder	p26
Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Due

Sul pacchetto c'è scritto che il fumo uccide, domani quel pacchetto costerà di più per poter pagare gli stipendi dei militari. Così quel fumo ucciderà due volte.

Dove

Dà il voto agli immigrati, vuole cacciare Bossi dal governo, dichiara che il fascismo è il male assoluto, sostiene che le leggi razziali sono un'infamia, toglierà la fiamma dal simbolo. Se Fini si butta a sinistra, dove si butta la sinistra?

Colmo

Fini è arrivato al punto di sostenere di essere antifascista. E' il colmo, è come se D'Alema dicesse di essere anticomunista. Cosa? L'ha già detto?

* battute da jena sulla politica italiana tratti dai numeri del il manifesto del mese scorso

DEBUTTA SKY



ROMA SABATO 4 OTTOBRE

STATO DI MASSIMA ALLERTA



sul
serio

Ha raggiunto i 20 milioni

Rinvio curdi violo obblighi internazionale

Respingendo un gruppo di 14 'boat people' curdi il mese scorso, l'Australia non ha rispettato gli obblighi internazionali in materia d'asilo, ha affermato a Ginevra l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) esprimendo "preoccupazione" per la vicenda. Un'imbarcazione con a bordo 14 persone con documenti d'identità turchi era giunta lo scorso 4 novembre sull'isola di Melville, circa 80 km al largo di Darwin, ma dopo discussioni con le autorità indonesiane, l'Australia ha respinto il gruppo in Indonesia, da dove era partito, impedendo loro di avere accesso alla procedura per richiedere asilo. L'Unhcr - che ha chiesto di avere accesso ai 14 - intende ora inviare una lettera ufficiale alle autorità australiane per esprimere il proprio disappunto. Contrariamente all'Australia, l'Indonesia non aderisce alla Convenzione del 1951 sulla protezione dei profughi. I 14 rischiano ora di essere rinviiati in Turchia.

Passaporto con salto canguri

L'Australia ha adottato un nuovo passaporto di massima sicurezza, definito il più difficile al mondo da contraffare, con tanto di piccoli canguri che saltano e con le parole di 'Waltzing Matilda', la canzone folk divenuta inno nazionale ufficioso.

Le pagine principali consistono di un laminato di minuscole perline di vetro tagliate con il laser, e quando vengono mosse mostrano in diagonale, ad un occhio attento e dotato di una certa immaginazione, l'immagine di canguri che saltano. E sulle pagine dei visti è stampato il testo microscopico di 'Waltzing Matilda'. Altre caratteristiche di sicurezza sono invisibili ad occhio nudo e richiedono speciali attrezzature per verificarle.

Carelli causano danni

Una nuova ricerca rivela che i carrelli da supermercato nella sola Australia causano danni alle auto pari a 570 mila euro all'anno, e che i più pericolosi sono i carrelli 'in fuga'. L'associazione nazionale automobilisti 'Nrma' ha appena completato quella che ha definito "la prima ricognizione al mondo delle collisioni con carrelli della spesa".

La popolazione dell'Australia, la nazione-continente dalle grandi città costiere e l'interno spopolato, il 4 dicembre ha raggiunto ufficialmente i 20 milioni. Lo dicono le stime dell'Ufficio di statistica che ai 1400 bebe', che secondo i calcoli stanno nascendo in queste 24 ore, rilascerà uno speciale certificato.

Il premier John Howard ha definito quella di oggi "una pietra miliare", che mette in luce la necessità di programmare per il futuro. "Una delle nazioni di maggiore successo, prospere e multiculturali sulla Terra oggi ha 20 milioni di abitanti", ha detto. "La società australiana è una delle più diversificate al mondo e negli ultimi 55 anni ha accolto più di sei milioni di immigrati e 600 mila profughi. Oggi un australiano su quattro è nato all'estero e nella popolazione si parlano 200 lingue diverse", ha ricordato Howard. "La grande ondata di migranti giunti da molti paesi sin dalla fine degli anni trenta dello scorso secolo, raggiungendo una tappa chiave nel 1955 con l'arrivo del milionesimo immigrato del dopoguerra, ha portato con sé una gran varietà di tradizioni culturali, anche nel cibo, che ora sono condivise da tutti gli australiani", ha proseguito.

Sono passati 44 anni da quando gli australiani erano la metà di oggi, 10 milioni. Era il 1959, la filosofia prevalente era "popolare o perire", il paese cavalcava il baby boom e grazie al programma d'immigrazione di massa varato alla fine della guerra, accoglieva l'immigrato numero un milione e mezzo, verosimilmente un italiano. Nonostante gli enormi spazi spopolati all'interno del continente, con la popolazione concentrata nelle grandi città sulla costa, la prospettiva di un nuovo raddoppio della popolazione sembra però improbabile, almeno nei prossimi decenni. Il baby boom è ormai un ricordo lontano ed è difficile che l'immigrazione possa avere un impatto significativo. Per il futuro, anche se le quote di immigrazione raddoppiasse a 200 mila all'anno, secondo i calcoli ci vorrebbero circa 80 anni per arrivare a 40 milioni di abitanti. La maggior parte delle proiezioni indicano un livellamento della popolazione attorno ai 23-25 milioni per la metà di questo secolo. Il tasso di fecondità è sceso sotto il 'livello di rimpiazzo' di due figli per coppia già negli anni 1980, e attualmente di 1,7 figli per donna e si prevede diminuirà fino a 1,65. Fra circa 30 anni, il numero di morti supererà quello delle nascite.

Secondo l'Ufficio di statistica, la popolazione australiana raggiunse il primo milione ai tempi dei galeotti e dei pionieri nel 1858, essendosi raddoppiata dal 1850 grazie alla corsa all'oro, con gli uomini in forte soprannumero rispetto alle donne. Il tasso di fecondità era allora di sei figli per donna, ma la mortalità infantile era più di uno su otto, mentre l'aspettativa di vita di una donna che sopravviveva al primo compleanno era di 55 anni (52 per gli uomini). Ora il tasso di mortalità infantile è di meno di cinque per mille, l'aspettativa di vita è 83 anni per le donne e 77 per gli uomini. Se nel 1858 più di metà del milione di residenti viveva in zone rurali, ora la proporzione è di appena il 14 per cento. E la società è divenuta progressivamente sempre più laica, oltre che diversificata etnicamente. Quando gli australiani erano 5 milioni, solo l'un per cento dichiarava di non avere alcuna affiliazione religiosa e il 95 per cento si dichiarava cristiano - anglicano o cattolico. La proporzione dei 'senza religione' è aumentata all'11 per cento nel 1961, su una popolazione di 10 milioni. Da allora è salita al 25 per cento, mentre continuano a dichiararsi cristiani il 68 per cento.

Un adesivo che segnala maturazione

Un adesivo che cambia colore quando la pera è matura: è questa la nuova invenzione dell'istituto orticolo Neo Zelandese fatto per proteggere questa frutta dai frequenti maneggiamenti dei clienti che vogliono verificarne la consistenza. Secondo la rivista scientifica britannica New Scientist, "il sistema usa una vaschetta che cattura i composti volatili emessi dalla frutta. Man mano che la frutta matura, l'etichetta cambia colore in reazione ai cambiamenti di concentrazione di questi composti". L'adesivo è adesso in prova nei negozi di Portland (Oregon) e nel caso in cui i clienti americani reagiscano bene a questa prova, l'istituto ha in programma etichette simili per proteggere avocado, kiwi e meloni.

**BERLUSCONI
COMUNICA MALE**

L'associazione della stampa estera a Londra ha incoronato Silvio Berlusconi «peggior comunicatore dell'anno». Alla base del riconoscimento, soprattutto il «kapò» urlato al capo della delegazione dei socialisti tedeschi in Europa, Martin Schulz, avvenuto al parlamento di Strasburgo all'esordio della presidenza europea nello scorso luglio. Il Cavaliere ha surclassato, tra gli altri, anche il ministro della difesa britannico Geoff Hoon, finito nell'occhio del ciclone per l'affaire che ha portato al suicidio dell'esperto di armi di distruzione di massa David Kelly. Una tragedia al centro del braccio di ferro tra governo e tv di stato Bbc sul dossier utilizzato da Blair per giustificare la guerra in Iraq. A indicare il nome di Berlusconi sono stati 750 giornalisti membri della Foreign Press Association di Londra, che hanno votato via Internet. Il premio fa parte dei «Media Awards» che l'associazione assegna ogni anno.

Vittime delle armi all'uranio

Mercurio, antimonio, zirconio, tungsteno, piombo, titanio, acciaio, cobalto. Sono loro i responsabili di tumori, linfomi, malformazioni genetiche e aborti spontanei che stanno colpendo militari e civili impegnati in zone di guerra come la Bosnia e il Kosovo. E l'uranio? Non c'è materialmente ma è ugualmente responsabile, in quanto queste sostanze trovate nei linfonodi come nei polmoni o nello sperma dei malati si liberano nell'aria solo ad altissime temperature, «3 mila gradi centigradi» come spiega la dottoressa Antonietta Gatti dell'università di Modena, che ha curato un progetto europeo nel quale sono stati esaminati diversi soldati impegnati nei Balcani e in seguito ammalatisi. Dunque sono state con ogni probabilità respirate o ingerite attraverso il cibo in seguito a bombardamenti con proiettili all'uranio impoverito o al tungsteno, gli unici capaci di raggiungere queste temperature. I risultati dello studio, illustrati il 3 dicembre a Montecitorio, ribaltano le conclusioni della commissione Mandelli, istituita dall'allora ministro Mattarella, che per la verità nella terza e ultima relazione raccomandava ulteriori indagini, e riaprono la questione dell'inquinamento postbellico nei Balcani, ma anche in altre zone di guerra come la Somalia, l'Afghanistan e l'Iraq. Inquinamento fondamentalmente da metalli pesanti, di cui stanno facendo le spese i militari impiegati, ultimo in ordine di tempo il generale Fernando Termentini, impegnato in particolare con l'ong Intersos nello sminamento nei Balcani come in Afghanistan. Ma soprattutto le popolazioni civili, come testimonia un reportage sulla Bosnia di Sigfrido Ranucci trasmesso da Rainews24 e Rai3, «Vittime di pace», che mostra come molti bambini nati con malformazioni o malati di tumori e linfomi siano inviati a curarsi anche in Italia e come nei dintorni di Sarajevo siano aumentati in maniera consistente i casi di linfoma di Hodgkin. I motivi li spiega la dottoressa Gatti: «L'aerosol respirato, così come ciò che si mangia, finisce nel sangue e da qui nel fegato e in altri organi, dove i metalli pesanti, non biodegradabili, si depositano. I linfonodi possono essere considerati un po' la spazzatura dell'organismo, per cui accumulano più particelle e sono maggiormente a rischio».

SEDICI DISPERSI ALLE CANARIE

Sedici immigranti sono dati per dispersi, dopo essere caduti in acqua mentre una pattuglia della guardia costiera spagnola cercava di trarli in salvo dalla «patera» (nome dato alle imbarcazioni di fortuna sulle quali viaggiano gli immigrati clandestini) con la quale erano arrivati al largo di Fuerteventura, nelle isole Canarie (Oceano Atlantico). Fonti della Guardia Civil citate dai media locali hanno informato che sulla «patera» avvistata ieri a 20 miglia di Gran Tarajal, si trovavano 30 persone, delle quali 16 - fra le quali si troverebbe anche il padrone della barca - sono considerate disperse. Gli altri immigranti, tutti di origine africana, sono stati tratti in salvo. I sedici dispersi sono caduti in mare intorno all'una del mattino (le 2 in Italia) mentre agenti della guardia costiera cercavano di portarli a bordo della propria nave: alcuni di loro si sarebbero alzati in piedi facendo ribaltare la barca e provocando l'incidente. Nella notte scorsa i servizi spagnoli -guardia costiera e Guardia Civil- hanno intercettato altre tre imbarcazioni di fortuna al largo delle Canarie. 312

Nuova legge anti-spam

Contro la posta elettronica-spazzatura, o 'spam', l'Australia ha introdotto una nuova legge che prevede multe fino a 1,1 milioni di dollari australiani per ogni giorno in cui sono mandati i messaggi e-mail indesiderati.

La legge, approvata il 2 dicembre dal parlamento federale, sarà amministrata dall'Australian Communications Authority e proibisce l'invio di e-mail commerciali senza il previo consenso dei destinatari finali, a meno che non sia già in atto una relazione commerciale. Richiede inoltre che i messaggi di posta elettronica includano dettagli accurati del mittente, e mette al bando la distribuzione e l'uso di software capace di generare liste di indirizzi e-mail. E' già evidente tuttavia che la minaccia di multe non basterà a fermare il flusso massiccio di posta elettronica dall'estero. La posta-spazzatura rappresenta ormai la metà di tutte le e-mail spedite su scala mondiale.

Aumento tassi interesse

La Banca centrale australiana il 3 dicembre ha aumentato i tassi di interesse per il secondo mese consecutivo per raffreddare i consumi interni, citando evidenze di una ripresa economica globale. Il tasso in contanti è aumentato nuovamente dello 0,25% arrivando al 5,25%, il livello più alto nel mondo industrializzato.

Polizia anti-fumo

Un nuovo corpo di agenti anti-fumo, armati di videocamere e macchine fotografiche, avrà il potere di irrompere nei bar, ristoranti e club, secondo le nuove e durissime norme anti-fumo approvate oggi dal parlamento della Nuova Zelanda. Le prove così raccolte potranno essere usate per perseguire le infrazioni della legge, che prevede multe fino a 4000 dollari neozelandesi per i gestori dei locali. E' stata però abbandonata la proposta di multare i fumatori stessi. Le norme che proibiscono di fumare in posti di lavoro come bar, ristoranti, e diversi altri locali oltre che nei taxi, entreranno in vigore fra 12 mesi, ma il divieto si applicherà sin da gennaio nelle scuole e de negli asili infantili.

Porno internet induce minori ad attachi sessuali

Bambini anche piu' piccoli di 10 anni iniziano rapporti sessuali e sesso orale con altri piu' piccoli di loro, dopo aver guardato immagini esplicite in internet.

Una ricerca presentata il 16 novembre a Sydney, in una conferenza nazionale sugli abusi ai minori, ha rivelato che in numerosi casi l'esposizione al porno on-line ha indotto dei minori a commettere reati sessuali contro altri bambini.

Nella ricerca condotta su 101 minorenni, esaminati per "comportamento sessuale ingiurioso" dall'"Unità di valutazione bambini a rischio" dell'ospedale maggiore di Canberra, il 90% ha dichiarato che guardava regolarmente immagini sessualmente esplicite in internet.

"Le evidenze raccolte mostrano una reazione nociva alla visione di pornografia in internet", ha riferito alla conferenza l'assistente sociale dell'ospedale di Canberra, Cassandra Tinning, che ha coordinato la ricerca in collaborazione con l'Istituto australiano di studi della famiglia.

"Nell'arco degli anni 1990, la mia unità ha esaminato tre bambini l'anno con comportamenti sessualmente ingiuriosi. Quest'anno prevediamo di vederne almeno 70", ha aggiunto. Il comportamento anormale veniva esternato tipicamente dai bambini più grandi verso i compagni più piccoli, ha continuato Tinning, aggiungendo che gli atti sessuali includevano sesso orale, masturbazione davanti agli altri bambini, "tentare con insistenza di toccarsi l'un l'altro" e anche mandare lettere di minaccia.

"Per un bambino dai cinque agli otto anni si tratta di curiosità naturale - giocano a 'io ti mostro il mio se mi mostri il tuo'. Ma per considerare aggressivo un comportamento, parliamo di segretezza, di coercizione e di differenza d'età".

Secondo l'esperta di abusi ai minori Janet Stanley, dell'Istituto di studi della famiglia, consentire ai bambini l'accesso alla pornografia in internet è una forma di abuso ai minori "che la comunità non ha ancora riconosciuto". Ha quindi chiesto una regolamentazione governativa dei provider di servizi internet, per impedire che i minori abbiano accesso ai siti porno. Per il gruppo anti-censura Electronic Frontiers, tuttavia, se i bambini hanno accesso al porno la colpa non è dei provider, e sono i genitori che dovrebbero svolgere un ruolo più incisivo.

"Noi crediamo che l'unica soluzione sia che i genitori controllino l'accesso che i loro figli hanno ai siti web. Non è compito dei provider bloccare e filtrare", ha sostenuto la direttrice di Electronic Frontiers, Irene Graham.

Pace e diritti per tutti

L'Associazione delle ONG Italiane chiede che all'interno degli emendamenti alla bozza di Costituzione europea vengano recepite le istanze della società civile e delle ONG italiane. "Bisogna fare chiarezza sottolinea Sergio Marelli, Presidente dell'Associazione ONG Italiane e distinguere tra politiche di sicurezza, commercio estero e cooperazione internazionale. In questo senso continua Marelli è assolutamente importante che la Costituzione europea accolga un articolo che ripudi la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti e definisca una politica estera europea improntata ai valori della solidarietà internazionale".

In coerenza con gli impegni presi nelle sedi internazionali, auspichiamo dal nostro Governo una presa di posizione responsabile sui temi della cooperazione tra i popoli e dell'aiuto allo sviluppo. Ribadiamo la nostra convinzione che non vi può essere pace senza sviluppo, per di più in un clima di tensione internazionale come quello dei giorni nostri. Conclude il Presidente Marelli: "Chiediamo ciò in nome dei 2/3 dell'umanità ancora condannati alla miseria e alla povertà, ma anche come unica prospettiva per garantire un futuro anche a noi europei".

Uno dei più alti magistrati britannici pronuncia una condanna senza appello del campo di detenzione nella base militare Usa a Guantanamo, dove sono tenuti 660 uomini sospettati di appartenere a Al Qaeda. Secondo Lord Steyn è una situazione «del tutto illegale»: «Lo scopo (...) era ed è di metterli al di fuori della legge, fuori dalla

E' raro che un giudice britannico si pronunciasse su temi politici controversi, e ancor più raro che attacchi un governo straniero. Ma è proprio ciò che ha fatto uno dei più autorevoli giudici della magistratura britannica, Lord Johan Steyn, in un discorso pronunciato a Londra e anticipato il 26 novembre dal telegiornale di Channel 4. Secondo Lord Steyn, la detenzione nel «campo Delta» nella baia di Guantanamo è «totalmente illegale». La condanna è senza appello. Camp Delta è il campo di detenzione allestito nella base militare degli Stati Uniti a Guantanamo, Cuba, per i prigionieri catturati in Afghanistan (e poi anche altrove) sospettati di appartenere a

Cani e gatti, microchip e passaporto

Dal prossimo luglio cani, gatti e altri animali europei per varcare le frontiere con i loro padroni dovranno munirsi di tatuaggio, microchip e passaporto. Lo ha deciso il mese scorso la Commissione europea, stabilendo che l'animale, identificabile tramite tatuaggio o microchip, dovrà essere vaccinato contro la rabbia. Il «passaporto» canino sarà blu e recerà il logo dell'Unione europea; chi vorrà potrà aggiungere una foto.

Guantanamo, un «mostro» giuridico

Al Qaeda o ai combattenti Taleban. Per il magistrato britannico si tratta di una mostruosità giuridica. «Lo scopo di tenere i prigionieri a Guantanamo era ed è di metterli al di fuori della legge, fuori dalla protezione di ogni tribunale, alla mercè dei vincitori», ha detto Steyn. Il campo di Guantanamo ha suscitato parecchie proteste fin da quando è stato istituito, nel gennaio 2002, tra gruppi per i diritti umani anche nei parlamenti, sia in Europa che in diversi paesi i cui cittadini si trovano tra i detenuti. La prima ondata di indignazione fu sollevata dalle foto di uomini bendati e tenuti in gabbie, e dal fatto che Washington considera quei detenuti «combattenti nemici», ma rifiuta di applicare loro le garanzie giuridiche dovute ai prigionieri di guerra secondo la Convenzione di Ginevra. Oggi nel Camp Delta si trovano circa 660 prigionieri, a cui è negato il contatto con avvocati difensori e con i familiari (la Croce Rossa è per molti l'unico contatto col mondo).

La situazione legale di quei detenuti è una sorta di limbo, per la gran parte non sono state neppure formulate accuse precise. Ma questa non è la sola mostruosità giuridica denunciata da Lord Steyn: «Le regole procedurali [del campo] non proibiscono l'uso della forza per costringere il prigioniero a confessare», sottolinea nel suo discorso, e cita quell'ufficiale americano che disse: «Non è tortura ma la cosa che più ci si avvicina». I processi, quando ci sono stati, non si avvicinano neppure a uno standard di diritto accettabile. L'ordine presidenziale che ha istituito il campo Delta priva quei detenuti di ogni diritto, continua Steyn: «Da avvocato che è stato educato ad ammirare gli ideali della giustizia e democrazia americana, devo dire che questo è un mostruoso fallimento della giustizia». La questione di Guantanamo crea non pochi problemi tra gli Stati Uniti e alcuni

governi «alleati», primo di tutti proprio quello di Londra. Nove cittadini britannici in effetti sono là detenuti e Londra, sotto la pressione di proteste interne, ha chiesto qualche garanzia sul loro trattamento: il fatto è che finora non ha ottenuto nulla oltre alla promessa che non sarà loro applicata la pena di morte - ma secondo molti questo non basta, quei detenuti dovrebbero essere rimpatriati e processati in Gran Bretagna. Molti si aspettavano che un accordo sarebbe stato annunciato in occasione della visita del presidente americano George Bush a Londra la settimana scorsa - certo sarebbe stato un gesto di sostegno al premier Tony Blair - ma così non è stato. Ieri è stato annunciato invece un accordo tra gli Stati Uniti e l'Australia, che ha due cittadini detenuti a Guantanamo: anche in questo caso sarà loro risparmiata la pena di morte, ma dovranno affrontare il tribunale militare. La «mostruosità giuridica» di Guantanamo ha cominciato ormai a sollevare obiezioni anche negli stessi Stati Uniti, dove l'Associazione degli avvocati ha chiesto che i detenuti abbiano la garanzia di una «efficace difesa civile» nei processi (davanti alla corte marziale). Un tribunale federale di recente ha sentenziato che i detenuti stranieri a Guantanamo non hanno diritto a presentare ricorso contro la detenzione senza accuse, con la motivazione che essendo stranieri, e detenuti non in territorio Usa, non hanno diritto a fare appello a tribunali americani. La Corte suprema ha però accettato di considerare un appello contro questa sentenza - dovrebbe pronunciarsi nel prossimo giugno. Ieri intanto il comando dell'esercito americano a Guantanamo ha disposto la scarcerazione del capitano James Yee, noto anche come Yussef Yee, cappellano militare musulmano che era stato arrestato per spionaggio: caduta l'accusa, sono rimaste contro di lui accuse di adulterio.

tratto da *il manifesto* 27/11/03

Di questi tempi, essere in debito è di moda in Gran Bretagna.

Il possesso di una credit card è pubblicizzato, e percepito, come un'opportunità, un privilegio, un bene a cui ambire. L'indebitamento personale è un fenomeno in crescita sfrenata, e l'indebitato medio non è il povero - che pure subisce le conseguenze peggiori di questa tendenza - ma il rentenne middle class, il soggetto più in balia dei trend dominanti. Salari medio-alti, ma incapacità di stare al passo con le spese, bisogno irrefrenabile di spendere oltre i propri mezzi, e poca preoccupazione per le conseguenze sul futuro in termini di pagamenti e tassi di interesse.

La cultura consumistica è l'asse portante dell'economia capitalistica, e la gente la assorbe inconsapevolmente, sotto i colpi delle aggressive campagne pubblicitarie degli istituti di credito, incoraggiate dalla deregolamentazione delle leggi bancarie e da tassi di interessi ai minimi storici.

La tua banca si prodiga costantemente a mandarti a casa promozioni di carte di credito e opportunità di prestiti. Qualche volta, come mi è capitato due volte in tre anni, senza nessuna richiesta ti mandano perfino la carta di credito a casa, pronta da usare. Barclaycard è letteralmente un tormentone - dà perfino il nome al campionato di calcio inglese: Barclaycard Premiership -. La tentazione di "provarla" è quasi irresistibile. Ottenere una carta di credito è cosa facile e immediata. Sono circa 1500 i prodotti di questo tipo correntemente in offerta in Gran Bretagna, e non è difficile procurarsi carte e prestiti da diversi istituti di credito. La competizione tra questi prodotti è spietata e aggressiva, fatta di martellanti campagne pubblicitarie sulla stampa, televisione, e via posta. Tale aggressione viene subita in modo passivo e accondiscendente, e riesce a

da
Londra
Guido
Gessaroli

debito: L'ultima moda

modificare una mentalità che fino a qualche decennio fa tendeva a stigmatizzare la logica del debito e ad enfatizzare l'importanza del risparmio.

Oggi l'uso delle credit card e di altre forme di debiti personali è considerato non solo socialmente accettabile, ma come una cosa opportuna e intelligente da fare. Al contrario la vecchia dedizione al risparmio e al contenimento dei consumi è considerata come una forma di ingenuità.

Incolpare le banche per la diffusione di questo modo di pensare non coglie il nocciolo del problema, dal momento che le banche si muovono su una mancanza di regole e su una mentalità consumistica che fa

parte della nostra cultura e costituisce l'asse della nostro sistema economico. Inoltre in Gran Bretagna gli studi universitari, da quando hanno cessato di essere gratuiti, sono diventati pagabili attraverso prestiti governativi facilitati a cui ricorrono gran parte dei giovani - anche quelli provenienti da famiglie benestanti che potrebbero permettersi di coprire le spese -. Fin dagli anni dell'università, quindi, i giovani si abituano al meccanismo del debito, dalla quale in pochi si emanciperanno negli anni successivi.

Al momento, senza contare i mutui per la casa, l'ammontare dei debiti personali in Gran Bretagna è pari a £150bn, più del totale dei debiti dei 49 paesi meno sviluppati del mondo. Mutui esclusi, il 16 per cento della popolazione ha debiti tra le 10 mila e le 40 mila sterline. Un altro dato indicativo, dal 1997 i debiti personali sono aumentati del 50 per cento mentre il reddito medio solo del 27 per cento. La spirale del debito alimenta se stessa, attraverso pagamenti e tassi di interesse. L'esempio estremo, ma ben esemplificativo, è quello di un uomo che

ottenne un prestito di £5800 nel 1989 con la clausola di pagamento di £153 al mese nei successivi 15 anni, per un totale di £27550 di pagamenti per il prestito iniziale. Nel marzo 2000 aveva ripagato quasi £20000, ma la banca insisteva che mancati pagamenti nel corso di quel periodo avevano reso l'ammontare totale pagabile per il prestito pari a £40000. Al momento si stima che i mancati pagamenti e arretrati ammontano a circa £5bn, e sono in corso procedimenti legali per 20 milioni di casi (siccome si tratta di crimini multipli, non si sa quanti individui siano coinvolti in questi episodi). Un quarto della popolazione, secondo un recente sondaggio, teme di non essere in grado di tenere il ritmo dei pagamenti sui debiti nei prossimi tre mesi.

Il governatore della Banca di Inghilterra è intervenuto in questi giorni per avvertire che questo trend, nel medio termine, potrebbe provocare un riaggiustamento e un crollo dei consumi e quindi dell'economia. Il governo da parte sua sta preparando una campagna di consapevolezza sul ricorso al credito, in coincidenza con l'inizio della stagione natalizia. Il motivo dell'allarme è anche legato alla necessità della Banca di Inghilterra, recentemente, di aumentare il tasso di interesse di un quarto di punto per contenere l'inflazione, e si prevedono altri interventi in questa direzione nei prossimi mesi, che provocheranno una grave stretta finanziaria - con conseguente aumento delle bancarotte individuali - su individui e famiglie in debito.

La moda delle carte di credito è una bomba ad orologeria sull'economia nazionale. Per il momento si limita a dare sfogo agli istinti consumisti più sfrenati, a impoverire subdolamente individui e famiglie, e a legare milioni di vite ad una spirale di dipendenza finanziaria.

Gli autisti di Los Angeles non si piegano

Dopo trentadue giorni si è chiuso lo sciopero dei conducenti di autobus della città di Los Angeles. Per oltre un mese nessun autobus è circolato per la città, lasciando a piedi mezzo milione di persone tutti i giorni. E' la settima volta in ventotto anni, da quando esiste la Union 572, il sindacato degli autisti del Sud della California che viene indetto uno sciopero. E negli Stati uniti gli scioperi si fanno a oltranza. Sette volte, una ogni quattro anni, sono troppe, hanno urlato dalle pagine del Los Angeles Time i benpensanti ma si sono dimenticati di sottolineare che questo sciopero non era dovuto alle richieste dei lavoratori, a una loro piattaforma ma era una risposta alla piattaforma dell'azienda. La Mta, la società di trasporti cittadina, per respingere l'assalto delle compagnie provenienti dalle altre contee, pronte a invadere con i loro servizi a più basso costo l'area metropolitana, aveva proposto ai conducenti lo stupefacente accordo di lavorare dodici ore al giorno invece di dieci per 4 giorni la settimana, sempre con il medesimo salario. La proposta non valeva per tutti ma solo per quanti hanno il contratto a tempo determinato e per un'altra ristretta elite di lavoratori.

Allo stesso tempo, la Mta chiedeva al sindacato di pagare coi suoi fondi una quota dell'assistenza malattia, per alleggerire in questo modo il suo bilancio. L'azienda ha motivato le sue richieste facendo presente che tutte le altre compagnie di trasporti del Sud della California sono avvantaggiate dai salari molto più bassi e che oggi possono tentare di entrare nell'area di Los Angeles, mettendo a rischio i posti di lavoro nella stessa Mta. Gli autisti e la loro local Union, che raggruppa in tutto il Sud della California undicimila aderenti, non hanno potuto che respingere tali richieste che avrebbero drasticamente peggiorato le condizioni di vita e la sicurezza dei passeggeri.

Meno figli, più lavoro

Le donne italiane hanno meno figli e l'Italia è già il paese più vecchio del mondo.

Sono due fatti ben noti da tempo, ma che vengono trattati in modo innovativo dall'indagine realizzata dall'Istat nel 2002 e rielaborata ora dal Cnel. I risultati delle 50 mila interviste realizzate a distanza di circa 18-21 mesi dalla nascita dei figli smentiscono infatti molte certezze e luoghi comuni che si danno ormai per assodati. Uno dei risultati forse impreveduti riguarda le donne meridionali. Dall'analisi delle risposte sulla necessità di anticipare il rientro al lavoro dopo la maternità emerge per esempio una spinta maggiore al rientro proprio delle donne del sud, rispetto alle loro colleghe del nord. Circa il 65 per cento delle donne intervistate e residenti nei comuni meridionali rientra al lavoro entro i 6 mesi di vita del bambino (contro il 33 per cento delle madri del nord). La necessità economica e l'assenza di lavoro smentiscono così una cultura meridionale tendenzialmente più familista. Il mezzogiorno si distingue anche per una incidenza lievemente più bassa di bambini affidati ai nonni: 52 per cento contro il 56 per cento del nord e per una quota più elevata di bambini affidati alle baby sitter (13 per cento, contro il 10 per cento del nord). I bambini vengono affidati molto di più nel sud che al nord a parenti generici (non ai nonni) o a conoscenti, magari vicini di casa. In generale il ricorso ai nonni e alla famiglia è la vera ancora di salvezza per molte donne. Anzi è spesso la condizione essenziale per poter scegliere la maternità. In media, sempre dalle interviste dell'Istat, risulta che sei bambini su dieci vengono affidati ai nonni quando la madre lavora. Un fenomeno che avviene soprattutto per la mancanza di servizi per l'infanzia: solo due bambini su dieci frequentano un asilo nido pubblico o privato. Il problema dei servizi è dunque ancora centrale nelle scelte. E infatti le interviste alle 50 mila donne italiane rivelano più che altro una difficoltà. Non si tratta - dicono i ricercatori - di una scelta culturale delle donne. Non si tratta di un rifiuto della maternità, che anzi l'80 per cento delle attuali quarantenni ha avuto almeno un figlio, come le loro madri o poco meno. L'interazione più critica - e questa è una conferma - riguarda il rapporto tra maternità e lavoro.

Un test per prevedere anni di fecondità

Grazie a nuovi test ematici sviluppati da scienziati australiani, sarà presto possibile alle giovani donne prevedere l'età in cui non saranno più feconde, se a 30 anni, 40 od oltre.

Potendo 'misurare' la riserva di ormoni prodotti nelle ovaie - assicurano gli studiosi dell'unità di medicina riproduttiva dell'Università di Adelaide (Repromed) - si potrà eliminare la possibilità che una donna rinvii la maternità, solo per trovare che ha 'perduto il treno', talvolta per sempre. I test, descritti dal direttore di Repromed, prof. Robert Norman, ad un congresso sulla menopausa in corso a Hobart in Tasmania, sono stati provati su donne che si sottopongono a trattamento di fecondazione in vitro. Le analisi del sangue misurano gli ormoni prodotti dalle ovaie, indicano il numero e la qualità degli ovuli, mentre gli scan ad ultrasuoni possono individuare il numero di ovuli sviluppati, o follicoli. L'affidabilità dei test tuttavia dovrà essere migliorata prima di metterli in commercio. Lo studioso ha osservato che un numero sempre maggiore di donne rinvia nel tempo la maternità, ma il capolinea biologico per la gravidanza non è cambiato. Chiedere semplicemente alle donne di avere figli più presto non è un'opzione mentre la tecnologia di congelamento degli ovuli non è ancora al punto in cui le giovani donne possano conservare gli ovuli in una 'banca' Norman ha poi spiegato che l'intero insieme di ovuli di una donna viene riversato nell'utero al decimo mese di gravidanza. Il numero di ovuli si riduce gradualmente per processi naturali lungo l'arco della vita, ed il loro tasso di distruzione determina l'età in cui la donna entra in menopausa. Un feto femminile ha circa cinque milioni di ovuli e una neonata ne possiede circa un milione. All'età di 31 in media gli ovuli si sono ridotti a 10 mila; a 40 anni ne restano un migliaio e cinque anni dopo il tasso di fecondità si avvicina a zero.

Inequality and the world of work

What was the Congress' view on the state of work in Australia?

The conclusion was that growing inequality is the major work problem. Of the jobs created in the past 10 years, 87% of them earn less than \$26,000 a year and 50% of them earned less than \$15,000 per year. At a time when the economy is doing well it is clear that the wealth is not being shared equally. Also about 30% of the jobs created are casual. This is far worse for women and young and indigenous people. New people in the workforce come in at a disadvantage.

What are the implications for unions?

We have to pick up the issues that relate to that sort of workforce. We have to deal with casual work, labour hire, work and family matters, working hours and low pay. It also

means we have to be a movement that builds from the ground up with a focus on creating strong union workplaces with good delegate structures. Unions need to be strong if we are to have a fair Australia. Experience overseas shows that inequality is greater in places with weak unions while those

where unions are strong have less inequality. At the moment union density in Australia is about 25%. So growth has to be a priority. In fact Greg Combet's message to Congress delegates was to 'go forth and multiply'.

Was there any discussion about government policies that impact on social wealth?

There was a lot of debate about the higher education levy, Medicare and the attacks on the union movement such as the Cole Royal Commission. We can't expect individual unions to fight on their own. We have to support each other if we are going to defeat those kinds of attacks.

Did the Congress have a view on the growing level of poverty?

That ACTU strategy is to boost the minimum wage because it's not keeping pace with inflation. Therefore low paid workers are a priority. A submission was made

Frank Barbaro questioned SA's United Trades and Labour Council secretary Janet Giles about issues raised at the recent Australian Council of Trade Unions (ACTU) Congress



to the Senate Inquiry into Poverty because people move from welfare to work and back again because of the precarious nature of work. A number of union delegates addressed the Congress on their personal experience. For example, a single mum of four from Sydney told of her struggle to keep her family together on a cleaner's wage of less than \$500 a week.

Was the thrust of work policies on creating more or better jobs?

The focus was generally on creating better jobs but with more emphasis on more jobs in the youth and indigenous area. National youth unemployment is more than 25% compared to the average unemployment figure of 6%. We have to deal with that if we are going to encourage the young to be part of building strong unions. Indigenous unemployment is worse at 34% and the Congress moved for the creation of jobs in these key groups where there is a real crisis.

Was there any comment on the recent spate of corporate scandals?

For the first time a policy was discussed and approved dealing with corporate accountability towards shareholders, employees and the community. It was agreed that pay for executives should be publicly disclosed, that there should be greater transparency and safeguards should be in place for employee entitlements.

Petizione per farsi che la domenica rimane festa

Sono 386.000 le firme raccolte dal Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) per sostenere la petizione popolare "La domenica è festa!", lanciata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche sulla necessità di tutelare il carattere festivo del giorno di riposo settimanale. Le firme sono stati consegnate sabato 29 novembre al Presidente della Camera Pierferdinando Casini.

Alla ricerca dei diritti

Ricercatori precari e sindacati hanno presentato un'iniziativa comune per la tutela del loro lavoro il 25 novembre a Firenze. Anche le università e gli enti di ricerca sono ormai colpiti dal cancro del lavoro «atipico», cioè del precariato. I primi a risentire della crisi dei finanziamenti e della soppressione dell'autonomia portate avanti sistematicamente dalla maggioranza, unite alla protervia sul mito della «flessibilità» difeso da quella che l'ha preceduta, sono proprio i precari, che ormai costituiscono l'asse portante della ricerca italiana. Dentro questo calderone troviamo di tutto: i dottorandi di ricerca, che preparano una tesi pagati con una misera borsa di 800 euro per 3 anni in condizioni spesso disagiate, gli assegnisti di ricerca che per pochi euro in più fanno ricerca senza alcuna garanzia sul futuro, fino ai collaboratori coordinati e continuativi, con le funzioni più disparate. Ma oggi gli atenei si basano sempre più anche sui cosiddetti «docenti a contratto», veri e propri precari dell'insegnamento che per pochi euro l'ora tengono interi corsi, con esami, tutoraggio, tesi degli studenti, riunioni e tutto il resto.

Denunciati per gli striscioni in classe

Il mese scorso cinque studenti dell'istituto superiore Teodosio Rossi di Priverno (Latina) sono stati portati in caserma dai carabinieri e denunciati per interruzione di pubblico servizio dopo aver esposto nella loro aula una bandiera col Che Guevara e i seguenti striscioni: «w la resistenza del popolo iracheno», «no alla guerra del petrolio» e «Iraq agli iracheni». Altri studenti entrati a scuola si sono rifiutati di frequentare le lezioni e hanno chiesto l'intervento del preside. Alla fine sono arrivati i carabinieri.

Cella info 12

Trenta detenuti del carcere milanese di San Vittore, dall'interno del penitenziario, rispondono alle chiamate dei cittadini che chiedono informazioni sui numeri degli abbonati telefonici. L'iniziativa, la prima di questo tipo in Italia e in Europa, è stata realizzata grazie a un accordo tra il ministero della giustizia e Telecom Italia. Nel penitenziario è stato infatti attrezzato un call center, «del tutto simile agli altri

73 sparsi in Italia» - ha spiegato il presidente di Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera - collegato con 20 postazioni al servizio 'Info12'. E anche il trattamento economico dei 26 operatori e 4 supervisori, radunati in cooperativa, che si alternano su 3 turni di 7 ore, «è uguale a quello di tutti i 2.500 dipendenti dei nostri call center», determinato in base «alle chiamate tassate gestite dagli operatori».

Rifiuti e manette

Ventuno misure cautelari state emesse dal gip del tribunale di Napoli nell'ambito di una vasta operazione contro il traffico illecito di rifiuti dal Nord verso la Campania che prosegue un'attività investigativa cominciata nel novembre 2002 grazie alla quale nel marzo di quest'anno 13 persone erano state iscritte nel registro degli indagati e alcuni impianti di lavorazione dei rifiuti erano stati sequestrati. Nel solo periodo tra novembre dell'anno scorso e maggio 2003 sono state smaltite illegalmente circa 40 mila tonnellate di rifiuti, per un giro di affari stimato di 3.300.000 euro e tasse evase per 500 mila euro.

Sommersi dai rifiuti urbani

Resta ancora lo smaltimento in discarica la forma di gestione prevalente per i rifiuti urbani: nel 2001 vi è passato circa il 67,1% del totale. Lo dice il Rapporto 2003 presentato a Roma dall'Apat e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti (ONR), indicando che sul totale di rifiuti urbani raccolti, l'8,7% è stato invece avviato ad impianti di incenerimento con o senza recupero di energia, il 12,7% ad impianti di selezione con produzione di compost, frazione secca e/o Cdr, il 5,8% ad impianti di compostaggio di frazioni selezionate e un altro 5,7% avviati invece ad altre forme di recupero. Dal Rapporto emerge quindi che la via della discarica resta fortemente prevalente sebbene l'analisi dei dati relativi al 2001 confermi la diminuzione del ricorso a tale forma di gestione che era stata già registrata nel 2000.

Volano alle stelle i prezzi delle case

Non si arresta in Italia la crescita dei prezzi degli immobili, che rappresentano evidentemente, in questa fase di incertezza economica, il principale bene-

rifugio. Secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma negli ultimi sei mesi i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 5,2%, quelli degli uffici del 4,7%, quelli dei negozi del 4,1%. Con tali risultati, gli incrementi annuali risultano del 10,7% per le abitazioni, del 9% per gli uffici, dell'8,3% per i negozi e del 6,9% per gli immobili industriali. Si tratta di un risultato che gli esperti definiscono 'eclatante', con una crescita che riguarda non solo i prezzi ma anche i volumi di compravendita. Fra gli indicatori della crescita in atto, poi, spicca il dato relativo ai mutui, che nella prima metà del 2003 hanno fatto registrare un aumento del 22,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente, anche se c'è da registrare ora un raffreddamento nella richiesta di mutui.

I suicidi in carcere sono 19 volte più frequenti

In carcere si muore di malattia, di overdose, di incuria, d'abbandono e soprattutto di suicidio. L'incidenza dei suicidi tra i detenuti supera di 19 volte quella tra i liberi. E' una delle cifre del dossier «Morire di carcere», realizzato dalla rivista Ristretti orizzonti, fatta da detenuti e volontari del carcere di Padova. Il dossier, usando come fonti la stampa nazionale e locale, ha ricostruito 134 storie di carcerati morti nei penitenziari dal gennaio 2002 allo scorso settembre. 83 si sono tolti la vita, 23 sono morti per malattia, 9 per overdose, 19 per «cause non accertate». Di altrettanti carcerati morti nello stesso arco di tempo non è stato possibile sapere nulla. «Significa che ogni due detenuti che muoiono uno passa inosservato», afferma la direttrice della rivista Ornella Favero. Negli ultimi sei anni è quasi raddoppiato il numero dei detenuti morti per malattia. A togliersi la vita in carcere sono più gli italiani (108) che gli stranieri (26), più i giovani dei vecchi (un terzo aveva tra i 20 e 30 anni, un altro terzo tra i 30 e 40 anni). I tossicodipendenti - circa il 30% della popolazione carceraria - costituiscono la fetta più grossa (il 38%) dei suicidi analizzati dal dossier. I giorni immediatamente successivi all'ingresso in carcere sono quelli a più alto rischio. Ma non sono infrequenti i suicidi tra i detenuti «definitivi» a pochi mesi dal fine pena.

italian briefs

In search of rights

On the 25th November in Florence, researchers appointed on a temporary basis and unions presented a joint initiative to protect their jobs. The universities and research organisations are also affected by the "cancer" of special work, that is not tenured. The temporary researchers who now form the backbone of Italian research are the first to feel the financial crisis and the abolition of autonomy brought forth systematically by the government. The government majority are arrogantly united on the myth of "flexibility", using that which preceded as a support for their policy. Within this cauldron on finds all sorts : those studying for a Ph D on a meagre scholarship of 800 Euro for 3 years in often difficult conditions, those with research grants on hardly more money doing research with no guarantee of their future, and those assistants specially assigned or regular with diverse tasks. These days, however, the universities rely ever more on so-called "lecturers on contract", completely temporary teaching staff who for very few Euro per hour manage whole courses, exams, tutoring, students' thesis, reunions and all the rest.

Charged for banners in class

Last month five students of the Institute Teodosio Rossi Priverno (Latina) were brought to the police station and charged with disrupting the carrying out of public duties after unfolding in their classroom a flag of Che Guevara and the following banners : "Long live the Iraqi resistance", "No to the petroleum war" and "Iraq for Iraqis". Other students entering the school were prevented from attending lessons and they requested the intervention of the principal. In the end the police came.

Info 12Cell

From within the penitentiary, thirty prisoners in the Milan jail of San Vittore, responded to calls from citizens asking information on the numbers of telephone subscribers. The initiative, the first of its kind in Italy and Europe, is being realised thanks to an agreement between the Ministry of Justice and Telecom Italy. In fact a call centre, "similar to any one of the 73 distributed all over Italy", has been set up in the prison. Marco Tronchetti

Provera, the president of Telecom Italy explained, "The call centre will have 20 lines dedicated to the "Info 12" service. And the enumeration deal for the 26 operators and 4 supervisors, organised as a cooperative working 3 shifts of 7 hours, "is similar to that which the 2,500 workers in our call centres", determined on a basis of "charged calls managed by the operators".

Refuse and handcuffs

Twenty-one precautionary measures were issued by the judge responsible for preliminary investigations for the Court of Naples as part of a huge operation against the illegal transport of garbage from the North to Campania. This is a follow-up of an investigation started in November 2002, thanks to which, in March of this year 13 people were charged and some equipment for processing waste were confiscated. In the period between November of the previous year and May 2003 about 40 thousand tonnes of waste were illegally disposed of, with a turnover estimated at 3.3 billion Euro and tax evasion of 500 thousand Euro.

Overwhelmed by urban waste

The main method of urban waste management is still disposal in dumps: in 2001 about 67.1% of the total. This was revealed in its Report 2003 presented in Rome by APAT and the National Observer of Refuse (ONR), indicating that out of the total urban refuse collected, some 8.7% are sent to incineration plants (with or without energy regeneration), 12.7% sent to plants where it is sorted out for the production of compost, a neat fraction and/or CDR, about 5.8% is sent to composting yards sorted into categories, and another 5.7% assigned to other forms of recycling. It is clear from the Report that the most prevalent method of disposal is still the rubbish dump even though analysis of the data relative to 2001 confirmed that resorting to this method of waste management is on the decline. This decline was already recorded in 2000.

Price of housing go through the roof

The increase in the cost of real estate has not stopped. In these times of economic uncertainty it evidently represents the prime financial refuge. In the last six

months, according to the Observer of the real estate body NOMISMA, prices of houses increased by 5.2%, those of offices 4.7%, and those of shops by 4.1%. With such findings the annual increments turn out to be 10.7% for residential housing, 9% for office space, 8.3% for shop houses and 6.9% for industrial complexes. They are findings that experts defined as "impressive", with a growth not only in prices but also in transactions. Among the indicators of the current growth, the data relating to mortgages stand out. An increase of 22.7% was recorded in the first half of 2003 with respect to last year, even though a reduction in loan applications needs to be taken into account.

Suicides in prison 19 times higher

One dies of sickness, overdose, neglect, abandonment and, above all, suicide in prison. The incidence of suicides among prisoners is 19 times more than among the free. It is one of the figures in the dossier "Dying of Prison", published by the magazine *Ristretti Orizzonti* (Restricted Horizons) compiled by prisoners and volunteers of the Padova prison. The dossier recompiled 134 stories of prisoners who died in the prison between January 2002 and last September, using as sources national and local newspapers. Eighty-three killed themselves, 23 died from illness, 9 from overdose and 19 from "causes not investigated". Of other prison deaths in the same time period it was not possible to know anything. "It means that for every two prisoners who die, one passes unnoticed", Ornella Favero, the director of the magazine affirmed. In the last six years the number of prisoners dying from illness has almost doubled. Taking their lives in prison are higher among Italians (108) than foreigners (26), and higher among the young than the elderly. A third were between the ages of 20 and 30, and another third between 30 and 40. The drug addicts, about 30% of the prison population, comprise the biggest proportion (38%) of suicides analysed in the dossier. The days immediately following admission into prison are the days of highest risk. However suicides among prisoners on a final stretch are not infrequent, occurring a few months before the end of their sentence.

fotonews

TORNA A CASA BAMBINO CHE NON PUO' DORMIRE SENZA RESPIRATORI

Il piccolo Maurizio Mennella ritorna a casa il mese scorso, dopo aver trascorso la prima parte della sua infanzia nei reparti dell'ospedale Gaslini di Genova. Affetto dalla rara sindrome di Ondine, il piccolo Maurizio smette di respirare quando si addormenta e se oggi e' ancora vivo lo deve a quattro polmoni artificiali. Nella foto e' con i genitori: la mamma Maria Fortunato ed il papa' Ciro Mennella.

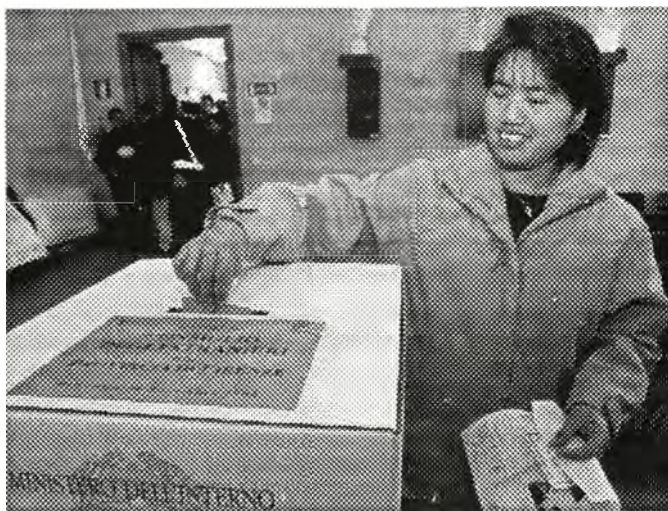


BAMBINI SCANZANO PIANTANO ALBERI IN AREA SITO
Bambini delle scuole elementari di Scanzano osservano un loro compagno piantare un albero di arancio, il 21 novembre durante una delle numerose manifestazioni contro il progetto di stoccaggio delle scorie nucleari a Scanzano che da giorni si susseguono in tutta la Basilicata. I bambini, accompagnati dai loro insegnanti, hanno piantato numerose piante di ulivo che rappresenta "la capacita' di resistere sempre e comunque", e di arancio, l'albero da frutto piu' diffusa nella zona.



A FIRENZE SI VOTA PER CONSIGLI STRANIERI

Una donna straniera residente a Firenze inserisce la scheda elettorale nell'urna. Gli stranieri maggiorenni residenti nel capoluogo toscano sono stati chiamati a votare per eleggere, per il loro consiglio comunale e provinciale, un organo consultivo.



QUOTE LATTE: COBAS CON TRATTORI IN PRESIDIO AD ARCORE
Un agricoltore, ad Arcore, nei pressi di Villa San Martino, la residenza del presidente del Consiglio, durante la protesta dei cobas degli agricoltori il 25 novembre che sollecitano la modifica della legge del 2003 sulle quote latte.



UN MIGLIAIO IN PREGHIERA A PALERMO

Un migliaio di persone il 25 novembre si è riunito sul lungomare del Foro Italico di Palermo per pregare in occasione della chiusura del Ramadan. I musulmani, come ogni anno, si sono dati appuntamento all'alba. Seduti sui loro tappeti, sullo sfondo del promontorio di Monte Pellegrino, i fedeli hanno pregato rivolgendosi verso la Mecca. La comunità islamica di Palermo raccoglie circa cinquemila fedeli provenienti in gran parte dal Nord Africa, dai Paesi del Medio Oriente e soprattutto dal Bangladesh.



PANE E DENUNCE A DOMICILIO

Una negoziante di Gorizia mostra il sacchetto per il pane utilizzato dalla Polizia di Stato come veicolo di sensibilizzazione e informazione. L'idea è quella di far conoscere il servizio di denunce a domicilio, già attivo a livello nazionale, attraverso i messaggi riportati su 300 mila sacchetti di carta per il pane che da oggi e fino alla fine dell'anno, sono in distribuzione nei negozi del goriziano che aderiscono all'Associazione Panificatori. L'iniziativa è la prima in Italia ed è rivolta a tutte le persone (anziani, portatori di handicap, bambini) che sono state vittime di un reato e che non possono raggiungere la Questura per denunciarlo.

IN PUGLIA PROTESTA AUTOTRASPORTATORI CONTRO BLOCCHI

Decine di persone bloccano la statale 580 il mese scorso che collega Ginoza al suo litorale per protestare contro lo stoccaggio delle scorie radioattive nella regione



I FERITI, IL NOSTRO PENSIERO VA AI COMPAGNI CADUTI

Il caporal maggiore Alessandro Mereu (S) ed il parigrado Federico Boi nel corso della conferenza stampa il 15 novembre nel policlinico militare del Celio.

ATTERRATO A CIAMPINO AEREO CON FERITI

Il carabiniere Marilena Iacobini, l'unica donna ferita nell'attentato a Nassiriya (Iraq), viene caricata su un'ambulanza dopo l'arrivo all'aeroporto militare di Ciampino il 14 novembre.



m

Il prestigiatore

Avete visto cosa ha tirato fuori dal cilindro questa volta il «compagno» Blair? Non è proprio un matrimonio ma ci si avvicina molto e soprattutto garantisce un riconoscimento legale, finora sperato, per i gay e le lesbiche del Regno Unito. Buon per loro naturalmente, anche se, concedendo un diritto che non dovrebbe aver bisogno di essere concesso, il nostro si è emendato almeno in parte della «figuraccia» rimediata con le menzogne pretestuose sull'Iraq! Intendiamoci: moralmente le cose non sono cambiate granché ma a livello elettorale, sotto la pressione montante dei Tories capeggiati da Michael Howard (un nome, una garanzia), qualcosa si è recuperato!

o

Iraque! Intendiamoci: moralmente le cose non sono cambiate granché ma a livello elettorale, sotto la pressione montante dei Tories capeggiati da Michael Howard (un nome, una garanzia), qualcosa si è recuperato!

r

L'estrazione

Immaginate la scena: il salone di una villa immersa in un parco ai margini della Brianza, gli ospiti elegantemente vestiti che conversano amabilmente mentre camerieri in livrea si aggirano tra gli invitati offrendo vini d'annata, cocktails e manicaretti della cuisine internazionale. La musica swing soffusa si amalgama con il brusio delle conversazioni, interrotte, qua e là, da qualche risata. Tra i presenti si notano alcune delle personalità politiche più di spicco in questo momento. Dopo essersi avvicinato al palco dell'orchestrina in compagnia della moglie, ad un tratto il padrone di casa batte per tre volte le mani e la musica tace. Da una porta laterale entrano due inservienti che spingono vicino a lui un carrello su cui è fissato un bussolotto dentro il quale ci sono trenta palline dello stesso colore. Tutti si sono ormai voltati nella sua direzione quando l'uomo prende un microfono e si rivolge ai suoi ospiti: E' il momento clou della serata, quello dell'estrazione! Vi ricordo che il biglietto vincente darà diritto ad una crociera in panfilo alle isole che sappiamo, all'apertura di un conto corrente segreto in una banca locale ed al piacere di operare personalmente il primo di una serie di tre accrediti di un milione di euro ciascuno. Buona fortuna. Una bambina vestita di bianco viene bendata, estrae dal bussolotto una pallina colorata e la porge alla donna, la quale dopo aver svitato l'involucro sferico, prende il biglietto, lo sbircia e sorridendo lo passa al marito. Attenzione, signore e signori: il biglietto vincente è il numero 17 che è abbinato alla località Scanzano Ionico! Complimenti al vincitore!

d

i

e

f u g g i

Dodici dollari il chilo

E' quanto paga l'esercito americano come risarcimento per i civili iracheni colpiti da soldati statunitensi al di fuori di operazioni di combattimento. Un ufficiale ha raccontato che, in un'area a sud della capitale Baghdad, sono stati pagati 106.000 dollari, da dividere tra 176 richiedenti. Il conto è presto fatto: considerando la percentuale di bambini uccisi e la dieta forzata dovuta ai dieci anni di embargo, entrambe fattori di contenimento, in termini statistici, del peso medio pro capite, possiamo considerare come

veritiero un peso medio di 50 chili. Dunque abbiamo 106.000 dollari da dividere per 176 persone che pesano, pardon pesavano, 50 chili ognuno. Totale: dodici dollari il chilo, appunto. E in segno di stima i parenti ricevono, dopo averla firmata, una copia della dichiarazione nella quale si impegnano a rinunciare ad altre compensazioni in futuro.

Il gigante d'argilla

L'ennesima dimostrazione del fatto che la superpotenza mondiale, mostra i muscoli solo a paesi militarmente indifesi (anche se non tutte le ciambelle vengono col buco e Baghdad lo dimostra ampiamente).

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha approvato all'unanimità una risoluzione che condanna il programma nucleare iraniano per due decenni di attività segrete, ma non commina sanzioni dirette contro Teheran. Così a Baghdad le armi di distruzione di massa hanno dovuto inventarsele mentre a Teheran, che le hanno sotto gli occhi, fanno finta di non vederle!

Ultimissime sul Muro

Va avanti, non c'è da temere! La costruzione del muraglione salva-coloni non si ferma. Neanche di fronte alle vellutate ma chiare pressioni statunitensi: 290 milioni (su di un totale di 9 miliardi di dollari di prestito a tasso agevolato), precedentemente concordati, sono stati stralciati dal programma di prestiti. Non si tratta, da parte di Washington, di improvvisa filantropia: gli Stati Uniti, impantanati in Iraq, hanno bisogno del ritorno della calma tra israeliani e palestinesi e di una ripresa delle trattative tra le due parti, anche solo artificiale e momentanea, che però faccia parlare il mondo di «impegno Usa per la pace». Sharon però, come di consueto, non ha fatto una piega: chi critica il governo di Tel Aviv, dice, fa dell'antisemitismo.

La fiamma

Non è un riferimento al nostro quotidiano in lingua italiana, no! Anche se, con un nome così, stando almeno ai commenti dei connazionali che vengono in visita in Australia e vedono per la prima volta il giornale, i malintesi, i doppisensi, le battute ironiche si sprecano. Ma qui ci riferiamo alla fiamma nazionale, quella che in questi giorni fa discutere gli ex-fascisti di Alleanza Nazionale: lasciarla nel simbolo del partito o levarla in ossequio alle recenti prese di posizione del leader Fini? La Mussolini è già uscita sbattendo la porta e promette battaglia: chi crede di essere Fini per vilipendere così il nonno? Come contraddirla: con tutti i meriti che il nonno ha avuto! Nel frattempo Storace le fa il verso e Pino Rauti gongola.

Il toto-leader

Nuovo Paese indice un concorso a premi in occasione della nomina del nuovo leader laburista. Al lettore che per primo invierà il nominativo esatto verrà offerta una gita in pullman a Canberra per visitare la vecchia e la nuova House of Parliament! Un premio insulso i più diranno! Perché scusate paragonereste l'ALP ad un piatto asiatico particolarmente speziato?



Danilo Sidari

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Funerali di Stato

Non doveva accadere, certo. Non Dovevano Esserci. Ora sopra le barre vola la retorica d'occasione, l'omelia di Stato del cardinale di turno, l'apologia convenzionale, il servizio giornalistico. L'unica verità quella della ragazza che parla con dolce compassione dalla causa non giusta per la quali sono stati sacrificati

David Faber

La scoperta della guerra

Diciannove bare sull'altare della patria. Un'enorme folla visita la camera ardente dei militari italiani morti a Nassiriya. Funerali solenni. Il governo ribadisce: la missione in Iraq continua. Bush: «Resteremo anche dopo l'insediamento del governo provvisorio»

Centinaia di migliaia di persone in fila. Rendono omaggio ai dodici carabinieri, ai cinque soldati e ai due civili italiani morti in Iraq. Portano un fiore, un biglietto, molte lacrime. La tragedia della guerra si scioglie in una grandissima commozione. Il dolore popolare buca il muro di gomma della retorica. Ma non scalfisce il fronte della fermezza. Il governo e buona parte dell'opposizione anche nel giorno del lutto ripetono: restiamo in Iraq. Il presidente è commosso, già all'aeroporto militare e più tardi incontrando i familiari delle vittime. Composti nel loro dolore nella sala del Sacratio delle bandiere i parenti dei caduti ricevono il saluto delle autorità e poi dei cittadini comuni. Intanto sulla scalinata del milite ignoto i fiori cominciano a formare una grande aiuola. Poco lontano, centinaia di pacifisti non sventolano il tricolore ma la bandiera della pace. Erano lì per contestare Ariel Sharon, ma il premier israeliano che è in visita a Berlusconi («il nostro miglio amico in Europa») non si fa vedere. Al sit-in i Disobbedienti chiedono il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq: «La maniera più dignitosa per ricordare i morti è chiedere a gran voce che non ve ne siano più».

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5E81-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali

La cuccagna di Pinocchio

Maria Agricola di Melbourne ha confezionato meravigliosi pupazzi che raccontano la storia di Collodi

"Sono rimasta affascinata dalla storia di Pinocchio, una storia che nonostante gli anni, ancora oggi può insegnarci qualcosa" afferma Maria Agricola, che mostra con orgoglio i vari pupazzi di peluche che rappresentano i maggiori personaggi della storia di Collodi e che fanno parte di uno spettacolo per bambini presentato domenica 30 novembre alla Town Hall di Northcote nell'ambito del Darebin Festival. Ecco allora Pinocchio, il papà Geppetto, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco con Arlecchino, Pulcinella e Rosaura, la fata Turchina, e perfino l'amico Lucignolo che convince Pinocchio a salire sul carrettino che porta i bambini nel Paese dei Balocchi.

Maria Agricola ha eseguito nel corso di un anno tutti questi personaggi e non solo: li ha vestiti rimanendo fedele alle più vere e antiche illustrazioni delle avventure del burattino di legno che voleva ardentemente diventare un bambino vero. Maria, che viene da Pachino, un paese in provincia di Siracusa, in Sicilia, è una sarta professionista che dopo aver lavorato con grande impegno fin dal suo arrivo in Australia nel 1958 per raggiungere il marito Gianni, ha riscoperto negli ultimi vent'anni il lato creativo della sua natura. "Non avevo tempo per giocare con i miei figli, quando questi erano piccoli, il lavoro in negozio e nella fabbrica di abiti confezionati che avevo messo su, prendeva tutto il mio tempo e le mie forze".

Da allora, Maria è tornata a studiare e a prestare la sua opera quale volontaria nella comunità dove vive e con il Cancer Council of Victoria. Ma è la passione per l'arte e per i bambini che l'ha spinta a dipingere, a scrivere poesie e ultimamente a confezionare grandi e piccoli pupazzi di stoffa o di peluche. Prenderanno parte allo spettacolo "La cuccagna di Pinocchio" non solo i meravigliosi pupazzi di Maria ma anche dei bambini che interpreteranno in inglese e in italiano i ruoli corrispondenti: "I bambini sono molto entusiasti e lo stesso sono i genitori" continua Maria che in futuro desidera usare questo suo spettacolo per raccogliere fondi per The Children's Hospital di Melbourne. Intanto Maria già pensa ad altre fiabe i cui personaggi prenderanno vita dalle sue mani esperte e dalla sua fantasia, ma la storia di Pinocchio è senz'altro quella che l'ha più ispirata: "Pinocchio è un burattino che vive fra la gente, che compie birichinate, che ha incredibili avventure. E poi è una nostra storia, tutta italiana".

Il sito che racconta tutto dell'Italia

C'è un sito - italica.rai.it - che è interamente dedicato al Belpaese. Si tratta di www.italica.rai.it, uno spazio on-line strutturato ed organizzato in più lingue, che vuole offrire un'idea precisa dell'Italia a chi naviga su internet.

Dall'arte alla lingua fino alla tecnologia, una panoramica a 360 gradi sulla nazione del Tricolore. Si parte dall'arte, con l'illustrazione di tutte le mostre in corso, le iniziative della stagione e i relativi approfondimenti, mentre una sezione speciale è pensata per la lingua italiana con tanto di offerta di un corso interattivo, in cui si può scegliere fra tre livelli di apprendimento, a partire da quello per principianti. E dove non manca una attenzione particolare a Dante Alighieri, con tutti i testi dell'illustre poeta fiorentino spesso associati ad una sequenza iconografica di ritratti, che i pittori hanno dedicato al padre della lingua italiana. In più vi sono link sulla tecnologia e la multimedialità made in Italy. Come a dire che la Penisola non è solo quella della memoria storica, piuttosto anche un laboratorio di ricerche avanzate. Accattivanti poi sono gli approfondimenti sul cinema e la poesia e con un clic si possono conoscere i nomi di tutti gli emigranti. C'è infatti un apposito motore di ricerca per conoscere tutto quello che di italiano c'è nel mondo. Più specificatamente inoltre gli appassionati delle vicende della diaspora nazionale possono consultare anche www.hnet2.msu.edu/~itam, il sito dell'Università del Michigan che collega i professori e gli studenti di origine italiana e dove ci sono studi aggiornati sull'emigrazione dal Belpaese e sugli effetti del rapporto con le altre etnie oltreoceano.

Called like a famous brand

According to a new trend in the United States parents are increasingly giving their children the names of popular international brands, such as L'Oreal, Chevrolet and Armani. Psychology professor Cleveland Evans, from Bellevue University in Nebraska, studying baby's names in the US, has found that 22 girls are named Infiniti, 55 boys Chevy, 5 girls Celica. Two little boys in Michigan and Texas are called ESPN, seven are Del Monte and some other 49 Canon. Additionally he has found that nearly 300 girls are registered with the name Armani, 6 boys with Timberland, 7 with Denim and other 6 with Courvoisier, the cognac. Professor Evans points out that this tendency reflects parents' expectations and desire to associate their children with success, money and popularity.

noWar: play rugby

E' ormai in archivio la quinta edizione della Webb Wellis Cup, ovvero la Coppa del Mondo di Rugby Union, per intendersi quello giocato a 15. Una manifestazione lunga, con i suoi 48 giorni, piu' di ogni altra nel suo genere, e ha visto impegnate 20 squadre nazionali, fra cui gli Azzurri, contendersi il massimo titolo. Uno sport questo per noi italiani un tantino lontano ma non sicuramente sconosciuto. L'Australia e' stato il palcoscenico, un bellissimo palcoscenico, con i suoi scenari naturali, le sue strutture esagerate, la sua conclamata attitudine, lo aveva gia' dimostrato con le Olimpiadi del 2000, all'organizzazione. Vi erano sfide ulteriori, andavano oltre alla competizione sul campo vinta in finale dagli inglesi contro gli Wallabies, erano quelle sociali dove riuscire ad accattivare, non cosa facile, l'attenzione fra la gente della terra in cui "rugby" e' solo un termine generico e non e' che parte marginale del grande Mondo della palla ovale. Una disciplina pur con oltre due secoli di vita, la terza per seguito planetario, dopo il calcio e il basket, ma che ancora cerca una sua vera dimensione in termini numerici a cominciare dall'espropriare seguaci e campioni alla Rugby League, praticato da 13 atleti contro 13, o dal far dimenticare, per almeno un mese e mezzo, nel sud-ovest australiano il diffusissimo Aussie Footy. Battuti tutti i record, con centinaia di migliaia di turisti provenienti da tutti gli angoli del Globo, 1.800.000 di biglietti venduti,

200.000.000 di AUD di ricavo netto dell'indotto. Brisbane, Adelaide, Townsville, Perth, Sydney, Canberra, Melbourne, Wollongong, prese d'assalto da comitati, club, associazioni, e tanti, tanti privati appassionati arrivati in Australia per la grande festa del rugby e che hanno girato in pullman, treni, voli aerei, traghetti la "Grande Isola". Abbiamo visto il meglio del rugby, la parte sconosciuta ai piu', dimostrando quanto questo sport di "contatto" riesca ad essere civile sugli spalti e regole di buona creanza e rispetto altrui stiano alla base. Intere famiglie, aspetto ancora possibile qui ed oramai impensabile negli stadi del miliardario calcio italiano ma non solo, vestire, pitturarsi la pelle, sventolare con orgoglio i colori della propria squadra e al contempo ridere e bere con i tifosi avversari anche dopo la sconfitta della loro ben'amata. Abbiamo capito come

uno dei grandi collanti sociali in Australia sia lo sport. I poco apprezzati asiatici, gli aborigeni emarginati e vessati da secoli, "wog" come greci, turchi, irakeni e italiani portare con fierezza la maglia "verde e oro" australiana e mentre intonavano Waltzing Matilda dimostrare alla parte "bianca" di questo Paese quanto siano presenti e vogliano contare. Abbiamo seguito donne ed uomini desiderosi di passare qualche ora rilassante nel mix sport/turismo/cultura. Si' perche' l'abilita' degli organizzatori e' stata quella d'incastonare ad arte tantissime iniziative culturali, dello spettacolo, quando non aiutati dalla esplosiva natura australe, ovunque l'ovale

iridato rotolasse. Una Coppa del Mondo, incoronata come evento sportivo del 2003, che sara' ricordata negli anni e sicuramente in futuro potra' essere la talea per far nascere cose importanti in questo sport non escluso la prossima edizione del 2007 quando tornera' nel Vecchio Continente in terra di Francia. L'Australia ha vinto la sua scommessa, il Rugby Union la sua gara. Ora il sipario e' calato e come scritto nello striscione dei tifosi gallesi alla vigilia dell'attacco all'Iraq non posso che pensare: "No War, Play Rugby"

dall'inviato
alla Coppa del
Mondo di
Rugby in
Australia per il
quotidiano
comunista
Liberazione
Umberto
Piccinini



L'esultanza degli attaccante della Roma Francesco Totti (S) ed Antonio Cassano (D) al termine della partita vinta 2-0 contro la Lazio, il mese scorso allo stadio "Olimpico" di Roma.

Per un pugno di dollari

Gli Usa provano a comprarsi l'impunità risarcendo i civili iracheni colpiti «per errore»

L'esercito americano ha pagato un milione e mezzo di dollari di risarcimento per i civili iracheni colpiti da soldati statunitensi al di fuori di operazioni di combattimento. La cifra, relativamente bassa, non deve trarre in inganno: le richieste di indennizzo arrivate nelle mani dei generali Usa sono oltre 10.000 e se la somma versata è soltanto di 1,5 milioni di dollari (1.256.000 euro circa), ciò è dovuto al fatto che la quota mediamente corrisposta per un ferito, un morto o una casa distrutta «accidentalmente» è di qualche centinaio di dollari.

Un ufficiale americano ha raccontato che, in un'area a sud della capitale Baghdad, sono stati pagati 106.000 dollari, da dividere tra 176 richiedenti. Non solo, ma l'esercito occupante sta provando, con questa «tecnica» a mettersi al riparo da eventuali richieste di ulteriori risarcimenti, facendo firmare alle vittime una dichiarazione nella quale il risarcito s'impegna appunto a rinunciare ad altre compensazioni in futuro.

La storia del risarcimento per le vittime civili colpite «per errore» è stata rivelata il 26 novembre, in prima pagina, da The Guardian, che ha spiegato di aver ottenuto le informazioni direttamente dall'esercito americano a Baghdad. Le truppe occupanti hanno dichiarato al quotidiano britannico che le richieste di risarcimento per episodi di «negligenza», uccisioni, ferimenti e danneggiamenti «casuali» di proprietà ammontano a 10.402 (non si sa quante di queste sono andate a buon fine). Molti degli episodi per i quali è stata fatta richiesta di risarcimento sono stati confermati anche da indagini portate a termine dalla polizia irachena. Gli «spiccioli» corrisposti e la firma, in alcuni casi, della dichiarazione di rinuncia a ulteriori compensazioni si accompagnano alla circostanza che, finora, nessun soldato americano è stato messo sotto processo per uccisione di civili, mentre i comandanti rifiutano di

Shock and horror

by frank barbaro

War the ultimate terror, the ultimate atrocity

Brutal dictatorships skulk in the shadows as they go about their atrocities. They are aware of their evil.

They want to hide their evil, their character, their barbarity.

Therefore they murder, they bury, they jail, they silence and oppress their victims. They are aware of a moral code and human dignity that condemns without mincing words.

This is not so with the murderous regimes of wealthy nations like the USA, the UK and Australia. There are an estimated three billion people in the world. Most of them live precariously. There is so much want that neither charities, non-government organisations or even the UN is capable of meeting this want.

And what have rich countries, with the above mentioned leading the charge, done in the past 12 years? They have added to that want with the ultimate atrocity - WAR!

To believe that the rich and powerful can only exercise their considerable influence through death and destruction is an equally powerful indictment of the weakness of their democracy, their civility and, most of all, their morality.

It is a morality more moribund than that of the most brutal of dictators who are conscious and

therefore secretive about the evil they perpetrate. There is no such reticence by the rich and powerful nations. The evil they perpetrate (Israel deserves an ignoble mention) is above the table. However, it is not above board despite the shackling of parliamentary democracy and the ignoring of a global public opinion that said NO to war. Their shamelessness appears to have no bounds.

Meanwhile, the world is left to cry also over the misery from a global economy that only serves the interests of a few at the expense of many. But, tears are not enough. The world is shedding blood too and it has nothing to do with hate, other than that of injustice, oppression and exploitation. There is a war but not on terrorism. It is a war of terror that masks new thresholds of exploitation as the rich have never been richer or more powerful in the cultural and military battle for domination. Soft

fascism some say.

Whatever it is called, it is definitely barbaric, brutal, inhuman and unjust.

Those responsible must be held accountable.

Their immorality and crimes against humanity must be put on trial, not for the sake of retribution but because otherwise we risk that their values become the norm. They must be put on trial to promote a culture where human decency prevails and becomes the measuring stick for solving the undoubted present and future conflicts that are complex, contradictory and cumulative.

Cara guerra, quanto ci costi

Il 24 novembre, il presidente statunitense George W. Bush ha firmato il bilancio della Difesa per l'anno fiscale 2004, che stanziava fondi per ben 401,3 miliardi di dollari. Ma a questi fondi del bilancio vanno aggiunti 9,3 miliardi per la realizzazione d'installazioni militari e gli 87 miliardi aggiuntivi per la guerra in Iraq e in Afghanistan, e per la ricostruzione dei due Paesi, chiesti formalmente al Congresso l'8 settembre. Ma sui conticini di George W. Bush il National Priorities Project ha messo il becco.

L'organizzazione non governativa avvisa il contribuente che la guerra al terrorismo, che sta costando 200 miliardi di dollari, ne costerà altre centinaia per ricostruire l'Iraq; che il deficit federale è alle stelle e che il rialzo della spesa militare ha tagliato nel settore educazione e alloggi.

tenere il conto dei civili uccisi o feriti.

All'autorità giudiziaria irachena, in base a un ordine delle forze occupanti trasmesso nel giugno scorso, è proibito provare a far luce su episodi che coinvolgono soldati statunitensi o stranieri. Secondo il Guardian, «le uccisioni e la mancanza di ricorsi legali hanno contribuito a creare terreno fertile per l'opposizione all'occupazione militare americana. In alcuni casi i parenti delle vittime hanno parlato della loro intenzione di unirsi alla montante resistenza irachena proprio per vendicare la morte dei propri cari». Il numero di civili uccisi dalle truppe occupanti dall'inizio del conflitto resta incerto, anche se l'organizzazione Iraq body count stima tra 7.918 e 9.749 il numero di morti civili causati dall'invasione americana del paese. Molto diverse le cifre di Human rights watch (Hrw) che comunque, in un rapporto diffuso il mese scorso, ha stimato 94 civili uccisi in «circostanze incerte» dalle truppe americane, nel periodo compreso tra maggio e la fine di settembre. Hrw, che la settimana scorsa aveva stigmatizzato anche le uccisioni di civili ad opera della resistenza irachena, con un rapporto di 56 pagine aveva svelato le uccisioni di civili, soprattutto nella Seconda Joe Stork, direttore della divisione per il Medio Oriente e nord Africa dell'organizzazione di difesa dei diritti umani, «è una tragedia che i soldati americani abbiano ucciso tanti civili a Baghdad, ma è davvero incredibile che l'esercito americano non tenga un conteggio di questi morti». «Ogni volta che le truppe statunitensi uccidono un civile in circostanze incerte - aveva continuato Stork - dovrebbero indagare sull'incidente». L'inchiesta del Guardian ha messo in luce una realtà diversa, in cui gli occupanti non solo non indagano ma, in alcuni casi, provano a tener nascoste le morti di civili comprando il silenzio dei loro parenti.



Ricordiamo Joe, il ribelle guerrigliero del punk



Quasi un anno fa, il 23 dicembre 2002, l'ex chitarrista dei Clash Joe Strummer, vero nome John Mellor, è morto a 50 anni stroncato da un infarto. Aveva tre figlie e conduceva una vita ritirata in campagna, a Broomfield, nel Somerset. Ma dalla nascita dei Mescaleros, il suo ultimo gruppo, gli impegni erano aumentati a dismisura. Nel 1977 rappresentò l'ala più politicizzata del rock inglese. I Mescaleros non potevano competere con il passato di Joe Strummer; niente era come i Clash, niente era come quel primo album omonimo, *The Clash*, arrivato nei negozi il 5 aprile 1977. Niente suonava come *Career Opportunities*, *Tommy Gun* o *London Calling*. Con i Clash, Strummer avrebbe rappresentato l'ala politica del punk inglese; se i Sex Pistols puntavano a un nichilismo di massa, al caos realizzato, Strummer e i Clash, immaginavano un «socialismo stradaiolo», dove sussidi di disoccupazione, rapporti di classe subalterni e burocrazia capitalista fossero solo un brutto incubo.

La scritta sulla copertina del primo singolo *White Riot*/1977 era perentoria: «Il vero scontro, clash, sociale non è tra vecchi e giovani ma tra governanti e governati». Allo stesso modo il testo di *White Riot*, brano-emblema dei Clash chiedeva alla classe operaia bianca di ispirarsi alla loro controparte nera e farsi un po' di rivolte bianche per conto proprio.

Sul palco Joe Strummer era un nemico pubblico; un'onda di sudore, una voce arrebbante e sferragliante, rauca, magnetica. Chi lo ha visto dal vivo non può scordarselo. Era l'opposto di Johnny Rotten (Sex Pistols), era la furia eterna, con quella chitarra brandita come fosse un prolungamento del suo braccio. Strummer aveva una malinconia rabbiosa che lo accompagnava ovunque, un senso della disfatta che presagiva la fine del punk inglese, del '77 e anche la sua. Joe Strummer aveva un approccio onnivoro alla musica; e questo più di ogni altro della sua generazione. Era nato a Ankara, Turchia, e già da piccolissimo i genitori lo avevano abituato a viaggiare; dal Cairo a Città del Messico, a Londra. Negli spostamenti aveva assorbito generi e stili musicali e proprio i Clash, con il disco *Sandinista*, avrebbero sperimentato insolite collusioni tra rock e suoni latini. Ai tempi, nell'80, quell'album sembrò quasi una sbandata o una botta di genio. In realtà per Joe Strummer era tutto normale. Quell'operaiismo roccettaro e rivoluzionario che da sempre contraddistingueva i Clash non poteva non guardare ai suoni del sud del mondo, dopo che lo stesso Bob Marley aveva inciso *Punky Reggae Party* e dopo che a



Londra, nel '77, punk e rasta si erano saldati in un movimento dal basso e antagonista senza precedenti.

Pubblichiamo di seguito stralci dell'intervista a Joe Strummer uscita sullo speciale *Alias* interview n° 52, del 31 dicembre 1999.

Sarà un millennio punk?

Lo affronterò con la stessa energia di sempre. Perché la cosa più importante del punk è stato il modo in cui ti ponevi nei confronti del mondo, non è mai stato importante né la musica né la moda che lo accompagnava. Era l'atteggiamento che contava. Una forza che mi è servita per capire dove si nascondevano gli stronzi, per farli venire allo scoperto. Io non perdo tempo a girare intorno alle cose con le parole, vado subito al cuore del problema, bum, io ti tiro subito la bomba.

Nonostante i Clash fossero incazzosissimi in realtà avevano un cuore danzerino e sensuale...

Noi ballavamo ma solo ascoltando i pezzi reggae. Andavamo spesso alle feste reggae. Il fatto è che il pogo, la danza dei punk, è un ballo stupido. Sempre su e giù, su e giù. Il reggae è più divertente. Lee Perry, King Tubby, Bob Marley, Max Romeo & The Upsetters sono i miei artisti preferiti. Ascolto molte cose reggae che vanno dal 1965 al 1975.

È stato veramente Sid Vicious ad inventare il pogo?

Absolutamente, giuro che ero presente. I Sex Pistols facevano da supporto a un gruppo che mi sembra si chiamasse Supercharge. Il locale penso che fosse il Lyceum, era strapieno. E quando è toccato ai Sex Pistols ricordo che Sid, che stava almeno 10 persone davanti a me, ha cominciato a saltare per vedere meglio. Lo faceva a tempo, mentre il gruppo suonava. Era l'unico nella sala. Quello fu l'inizio.

Compri ancora dischi?

Sì, ma sono un tipo molto strano. Sono sempre in tour, è il mio stile di vita. Quando il bus si ferma per fare benzina io scendo e comincio a cercare disperatamente tra le cassette. Del resto l'autostrada è il paesaggio che conosco meglio. È lì che trovo i bootleg di Frank Sinatra, compilation di vecchie cose. Sul traghetto sulla Manica mia moglie ha trovato un cd rarissimo: *Count Ossie & The Mystical Revelation Of Jah* rastafari, una ristampa di un disco del 1965.

Lo sai che sei considerato un mito?

Faccio musica dal 1971-'72, è da allora che vado in tour, che suono rock'n'roll. Ma dentro di me me ne frego, non ci penso mai. In Gran Bretagna l'atmosfera è molto diversa da, diciamo, l'Italia dove la gente apprezza e conosce i Clash. In Gran Bretagna si interessano solo all'ultima novità, non hanno prospettiva storica. Solo persone veramente fissate con la musica conoscono i Clash. La gente per strada non ne ha mai sentito parlare. Quindi è meglio sentirsi come tanti altri, io non voglio passare la mia vita a sentirmi come un leggendario, a quel punto ti rammollisce il cervello e alla fine marcisce. E non voglio pensare per nessuna ragione che avvenga. Sai che ti dico: preferisco essere niente, un cretino.

Ti ricordi quando gli organizzatori dei concerti pensavano che i Clash fossero «troppo a sinistra», troppo politicizzati? Ma lo eravate davvero?

Prima di tutto noi siamo stati un gruppo rock'n'roll, in secondo luogo per fare rock'n'roll devi essere uno che si atteggiava. Perché il rock'n'roll è fatto di glamour, flash dei fotografi, casino. Infine, nella giusta misura, i miei testi hanno anche un contenuto politico. Ma perché io sono fatto così. Altri autori possono parlare di storie d'amore. Io, no. Se mi siedo e decido di scrivere una canzone d'amore, al terzo verso già me la sto prendendo con il presidente degli Stati Uniti. Non ci posso fare niente. Per me da una parte c'è il mondo della cosiddetta controcultura e dall'altra quello del potere. Mi chiedo sempre: dove andiamo a finire? Ovviamente non ho risposte perché sono un cretino ma almeno tento di farmi un'idea.



Sabina Guzzanti si esibisce il 23 novembre durante il "Varieta' di protesta" nella Sala di Santa Cecilia dell' "Auditorium Parco della Musica di Roma, in uno show con altri artisti per dire no alla censura e si alla satira dopo lo stop della Rai al programma "Raiot"

Bocelli: "La mia prima volta in Cina"

Shanghai - Andrea Bocelli si è esibito il 3 dicembre per la prima volta in Cina sul palco del Grand Theater di Shanghai per lanciare un messaggio di tolleranza.

In Cina il tenore italiano può contare su più di un milione di fan. "Abbiamo aspettato mesi prima della conferma - ha confessato il direttore generale della Shanghai Arts Corporation, Yu Suqin - le trattative sono state molto difficili, ma alla fine ce l'abbiamo fatta".

Il tenore ha chiesto al maestro Marcello Rota di dirigere la Shanghai Symphony Orchestra. Sul palco con lui ci sono stati il soprano Maria Luigia Borsi e Huang Ying per una serie di duetti. Prima del concerto l'artista incontrerà alcuni fan disabili. Bocelli ha venduto più di 50 milioni di copie nella sua intensa carriera. Da sei anni è l'artista classico più seguito al mondo. In Inghilterra ha conquistato la palma dell'artista classico più venduto per il terzo anno consecutivo con l'album Sentimento.

Vesta italiana per la National Gallery of Victoria

Ha una veste tutta italiana la nuova National Gallery of Victoria di Melbourne, in Australia, rimessa a nuovo e ampliata dal designer e architetto Mario Bellini. Il museo sarà il più grande dell'emisfero australe, dove esiste una sola opera realizzata da un italiano, l'Aurora Place di Renzo Piano a Sidney.

Con 35mila mq di superficie e 70 milioni di euro spesi per la ristrutturazione, il museo - costruito nel 1968 da Roy Grounds - avrà tre nuovi edifici in forma di cubo, inseriti nel cortile centrale e in quelli laterali, che raddoppieranno gli spazi

espositivi, amplieranno i servizi e renderanno attraversabile l'intero edificio, che intende proporsi come un organismo fluido in costante rapporto con la città.

All'esterno del museo l'intervento di Bellini non sarà mimetico: anziché nascondersi, l'architetto ha tentato di porsi in rapporto dialettico con il preesistente, utilizzando la 'bluestone' - una pietra di colore grigio bluastrò e rugginoso -, materiali hi-tech e vetro, la cui presenza è particolarmente significativa in un'area geografica dalla luce molto intensa come quella di Melbourne.

Bellini è noto come autore, nel 1970, della radio a forma di cubo della Brionvega, e lavora con le più importanti industrie - Cassina, Artemide, Yamaha, Flos - oltre ad essere consulente per la Olivetti dal 1963. Il Museum of Modern Art di New York, che nel 1987 gli ha dedicato un'esposizione personale, colleziona 25 dei suoi progetti. Premiato più volte con il Compasso d'Oro ed altri riconoscimenti internazionali, ha ottenuto l'incarico per la National Gallery of Victoria nel 1996, dopo un concorso che ha visto fra i partecipanti Jean Nouvel, Norman Forster e Gae Aulenti, e ha realizzato il progetto in collaborazione con lo Studio Metier 3 di Melbourne.

La vita di Murdoch tra storia e leggenda

Secondo i ben informati, piu' di un miliardo di persone, nella parte piu' abbiente del pianeta, ogni giorno sfogliano uno dei suoi giornali, guardano una delle sue tv, leggono un libro pubblicato da una sua casa editrice, vedono un film prodotto dalle sue case cinematografiche.

A prendere le misure al colosso dell'informazione, quel Rupert Murdoch che e' anche monopolista con Sky della pay tv italiana, e' Glauco Benigni, autore di 'Apocalypse Murdoch' (Cooper-Castelvecchi, pp. 295, € 16,00), in questi giorni in libreria. In questa 'storia e leggenda del padrone di Sky', prima biografia non autorizzata del magnate scritta da un autore non anglosassone, Benigni - sociologo, docente universitario, attualmente dirigente Rai nel settore delle strategie tecnologiche - racconta l'intera vita di Murdoch e della sua 'Dynasty', dalla base australiana alle diverse campagne di acquisizioni e fusioni in Europa, Stati Uniti e Asia, ricostruendo le varie fasi della creazione del maggiore impero mediatico del mondo, fino ai minimi dettagli dell'operazione che gli ha permesso di diventare il padrone di Sky. A livello mondiale - sottolinea l'autore - Murdoch non ha piu' rivali: Robert Maxwell e' morto, Ted Turner e' stato 'sciolto' nella vicenda Aol Time Warner, Vivendi ha dovuto cedere cio' che interessava alla News Corp al prezzo voluto dal tycoon australiano, e perfino la General Motors gli ha dovuto lasciare il controllo di DirectTv. E non meno allarmante e' la situazione in Italia, dove "il decoder unico rischia di essere l'oggetto protagonista del futuro controllo sui consumi tv di migliaia di famiglie", "il calcio appare ormai preso in ostaggio", il cinema "e' minacciato dall'invasione di film americani, inglesi, australiani" e gli opinion maker piangono all'idea che la Fox News Television, "che nell'ultima guerra in Iraq ha funzionato da ufficio stampa planetario per Rumsfeld e i suoi generali" diventi anche per noi "una fonte di informazione privilegiata".

A dire il vero - argomenta Benigni - da noi ci sarebbero dei competitor, cioe' Rai e Mediaset. Ma in Mediaset "Murdoch e Berlusconi sembrano piu' soci che concorrenti". E in Rai "sembra che i vertici si diano un gran da fare per agevolare con destrezza, e

Al via Peacereporter, quotidiano on-line

E' nato Peacereporter (www.peacereporter.net), quotidiano on line e agenzia editoriale, voluto da Emergency e dall'agenzia stampa Misna che offrirà gratuitamente notizie e reportage su guerre e diritti umani, ma anche su cultura, arte e economia di Afghanistan, Iraq, Myanmar, Africa e America Latina. Peacereporter si propone come fornitore di contenuti a pagamento e ha già stretto accordi con Oggi, Radio 24 e una radio locale del Trentino Alto-Adige, Radio Dolomiti. «Racconteremo non solo le guerre delle prime pagine dei giornali ma anche quelle dimenticate - dice il direttore, Maso Notarianni - e lo faremo raccontando la pace con i nostri giornalisti di pace». Sette giornalisti in redazione, centinaia di collaboratori in giro per il mondo. «Faremo un prodotto popolare - spiega Notarianni - non schierato politicamente ma schieratissimo culturalmente e socialmente». Peacereporter è online dal 28 novembre e in quattro giorni di test ha già avuto 141 mila pagine viste da oltre diecimila utenti. L'obiettivo è arrivare in qualche mese a oltre 200mila lettori al giorno e a fine 2004 a un milione di lettori. Alla nascita di Peacereporter hanno contribuito I.net che ha offerto gratis banda e hosting, Alambicco e Sintax con il sistema editoriale, e finanziariamente con donazioni Unidea, la fondazione del gruppo Unicredito, e la famiglia di Massimo Moratti.

conseguentemente misurare, la fuga dei telespettatori verso la pay tv". Un esempio? "il ritiro dalla gara per aggiudicarsi la Champions League o la rinuncia a mandare in onda le partite del campionato europeo". Ancora piu' "inquietante" lo scenario, conclude Benigni. A Mediaset, nel corso di qualche stagione, "andranno la stragrande percentuale degli investimenti pubblicitari". Alla Rai, "dopo l'anestesia che precede l'operazione di privatizzazione, restera' il canone per fare una modesta e dignitosa tv di servizio pubblico, e per affrontare i propri impegni finanziari che - per legge - la vedono apripista di Stato alla televisione digitale terrestre, con la quale potrebbero guadagnare tutti tranne la Rai stessa".

cicciu scrivi's quinta colonna

Hiding under the poverty line

Recently the Australia's National Council of Churches warned that 2.4 million people are unable to meet the basic costs of living such as food, clothing and shelter. The Australian Council of Social Service (ACOSS) also recently raised the alarm on the increasing number of families living below the poverty line.

However, this concern does not correlate with an address by the Secretary of the Department of Foreign Affairs and Trade, Dr Ashton Calvert, to the Royal United Service Institute International Seminar "Global Security in the New Millennium" (Canberra, 9-10 October 2003) where he said that Australia and poor countries had benefited from globalisation.

"Globalisation brings major benefits to those countries whose open policies and sound institutions allow them to participate successfully in the global economy. And its disciplines of competition impose penalties and disadvantages on those countries which do not have those attributes. Since the early 1980s when Australia began seriously internationalising its economy, we have seen significant improvements in income, employment and living standards. In 2001-02 Australians were around 55 per cent better off than in 1979-80. In that time real GDP per capita increased to A\$36,000 from around A\$23,000 in 2001-02 dollars. World Bank research has found that over the past two decades rapid growth and stable or improving income distribution has combined to reduce poverty in developing countries that lowered their barriers to trade. By contrast, the World Bank has found poverty growing in those developing countries that have remained relatively closed to world trade and investment."

It makes sense of sort if you accept the law of the economic jungle and misrepresentation of statistics. If you are poor you can imitate the rich and powerful whose "open policies and sound institutions allow them to participate successfully in the global economy" or retreat to the shelter for the poor - under the poverty line.

Virgin classes

Striking a blow for truth in advertising Virgin founder Richard Branson recently launched his refitted Virgin Atlantic's privileged class as - upper class. Apparently the plush leather seats flip over and turn into a mattress. Presumably Virgin flyers in the lower class can rough it without the leather and without the mattress. As all lower classes they will just have to be more resourceful and adaptable.

Burning questions about high society

Questions are being asked again about a mystery fire that burnt down a printing plant, Offset Alpine, in Sydney's western suburbs in 1993. The fire resulted in a whopping \$53.2 million insurance payout on assets that allegedly were worth \$3 million. The incident is being revisited following revelations

that disgraced stockbroker Rene Rivkin, Qantas director Trevor Kennedy and former Labor cabinet minister Graham Richardson, held undisclosed shareholdings in Offset Alpine in Swiss bank accounts. The printing plant was full of magazines, printing paper, pallets, rags and alcohol used to clean down the presses. However, at the time investigating police concluded that the cause of the fire was unknown and that there was no evidence of accelerant. Just as well otherwise more than the printing plant would have gone up in smoke.

Dumb government

Senate estimates hearings recently revealed that the consultancy bill for the Howard Government last year was a record \$513 million. The year before that it was \$313 million and 10 years ago under Labor it was a miserly \$30 million. There are a number of immediate questions that arise from this. What are highly paid public servants there for? Why are health, education, industrial relations, immigration, defence, welfare and environment portfolios in such a state given the costly advice? But, the simplest answer could just be that this is a dumb government. Too dumb to work things out itself and too dumb to realise it has been fed dumb advice.

Cutting Castro

This needs no adornment. Fidel Castro's response to the election of Arnold "Terminator" Schwarzenegger as governor of California: "He may well have more force in his arms than in his brain."

Reality rules

If the refugee situation in Australia was judged by the Howard Liberal Government's response you would be forgiven for thinking that the country was protecting itself from waves of marauding invaders. If however, you knew that for the period 1989-2003 there were 13,540 boat arrivals and that during the same period 9,277 unauthorised arrivals were granted permanent or temporary protection visas you would get a different perspective on the nature of the issue. The measured mechanism for assessing refugees is clearly making a lie of the federal government's hysterical response to what is clearly a humanitarian issue. Australia, because of its remoteness, is still largely sheltered from the global migration and refugee tragedy that leads millions each year to leave their land in search of survival or security.

Incentives work

Crocodile hunter Steve Irwin was reportedly paid \$175,000 for a day's work for the quarantine service. It's just a shame that we haven't found a way to fund the application of similar incentives for people whose behaviour need changing.

Jail call

"It seems somewhat incongruent that we can put people in jail for evading taxation laws, we can put pensioners in jail for defrauding the social welfare system, but we can't put business executives in jail for extorting the community through hardcore cartel activity."

Australian Competition and Consumer Commission chairman Graham Samuel (The Weekend Australian, Nov. 15-16, 2003)

AGENZIA AIUTI SOSPENDE OPERAZIONI

La maggiore agenzia australiana di aiuti umanitari, Care Australia, ha dovuto seguire l'esempio di altre Ong internazionali e sospendere a tempo indefinito le operazioni in Iraq, dopo un attacco con razzi al suo quartier generale a Baghdad e minacce di morte al suo personale. Il direttore capo dell'organizzazione, Robert Glasser, ha detto alla radio australiana Abc che spera di riaprire presto l'ufficio con il personale locale di una settantina di persone, ma non prevede che il personale straniero possa ritornare presto. L'agenzia ha evacuato il personale straniero, di sei persone, nella vicina Giordania dopo l'attacco a mezzanotte di venerdì scorso con granate lanciate da razzi, due delle quali hanno colpito il tetto causando danni minori. Data l'ora, l'edificio era fortunatamente vuoto e non vi sono stati feriti.

Dopo l'attacco, Care ha ricevuto minacce di morte scritte da un gruppo che si firmava Resistenza irachena, con l'avvertimento che avrebbe nuovamente colpito l'organizzazione ed il suo personale. Quanto ai tempi di tale attacco, il messaggio avvertiva che "la scadenza per tutti questi luoghi, hotel, case, compagnie petrolifere, sarà il terzo e ultimo giorno di Eid", cioè la festa che mette fine al mese di Ramadan. Il ministro degli Esteri australiano Alexander Downer ha condannato l'attacco di venerdì scorso esprimendo la speranza che il personale di Care Australia possa tornare a Baghdad quando la situazione sarà sicura, "perché il suo lavoro è vitale per il popolo iracheno. "Care, ad esempio, aiuta a riparare l'infrastruttura della rete idrica e di fognature, e di servizi sanitari", ha detto.

IL SENATO RIPORTA ISOLE SULLA MAPPA

Il Senato federale australiano, dove il governo conservatore di John Howard è in minoranza, ha abrogato il 24 novembre il recente decreto governativo che, di fatto, tagliava via dal territorio nazionale migliaia di isole e isolette a nord del continente, per impedire ai boat people che vi sbarcassero di chiedere asilo secondo la legge australiana. Laburisti,

democratici, verdi e indipendenti hanno unito le forze per annullare il decreto, che escludeva circa 4000 isole dalla 'zona di migrazione', ed era stato imposto d'urgenza il 4 novembre quando un peschereccio indonesiano, con a bordo 14 curdi della Turchia e quattro membri dell'equipaggio, riuscì a sbarcare nell'isola di Melville, 80 km a nord di Darwin. L'imbarcazione fu poi trainata al largo dalla marina australiana, fino a raggiungere le acque territoriali indonesiane.

La mozione del Senato tuttavia entra in vigore dal 25 novembre, il che significa che i 14 richiedenti asilo curdi, ora in detenzione in Indonesia, non potranno avere accesso al sistema giudiziario australiano perché l'isola di Melville era stata tagliata via -retrospettivamente- sin dal momento del loro arrivo.

20.000 KOALA L'ANNO UCCISI DAL DISBOSCAMENTO

Quasi 20.000 koala vengono uccisi ogni anno, nello stato australiano del Queensland, durante le operazioni di disboscamento. La denuncia è giunta il 25 novembre sotto forma di lettera aperta, firmata da 420 scienziati di tutta Australia, e indirizzata al premier John Howard. Secondo gli scienziati, per ogni cento ettari di foresta disboscata, circa 2000 uccelli, 15.000 rettili e 500 mammiferi nativi muoiono o per le ferite inflitte dai macchinari oppure per i drastici mutamenti ambientali. "La maggior parte della gente pensa che, quando si ripulisce un appezzamento di terreno, gli animali semplicemente si spostino altrove. Non è così", la gran parte muore", ha spiegato Hal Cogger, scienziato dell'Australian Museum che si occupa di biodiversità. Cogger ha affermato che tra le vittime vi sono anche più di 19.000 koala che ogni anno muoiono in seguito ai disboscamenti. Secondo Hugh Possingham, direttore del Centro di ecologia dell'Università del Queensland, l'unica strada possibile per salvare l'ecosistema è di "compensare i proprietari terrieri perché non disboscino i terreni. Ripiantare un'area che è stata disboscata costa infatti 100 volte di più", ha dichiarato Possingham. Il governo dello Stato del Queensland lo scorso maggio aveva congelato i permessi di disboscamento ancora non

autorizzati. Ma il piano, che prevedeva la distribuzione di 150 milioni di dollari australiani ai proprietari terrieri danneggiati, finora è rimasto sulla carta. L'intervento degli scienziati, che loro stessi hanno chiamato 'dichiarazione di Brigalow', intende far chiarezza sulla situazione, sia per i proprietari terrieri che sono stati lasciati senza risposta dal governo del Queensland, sia per mettere la questione nero su bianco per i politici di Canberra, in modo che non possano dire di non essere stati informati correttamente sul disastro ambientale che ogni anno si abbatte sul Queensland.

CHIUDE CONSOLATO E SCONSIGLIA VIAGGI

L'Australia ha chiuso temporaneamente il suo consolato a Istanbul e ha emesso un nuovo avviso ai viaggiatori raccomandando di rinviare ogni viaggio non essenziale in Turchia fino a nuovo ordine, in considerazione del continuo rischio di attacchi terroristici dopo i due attentati suicidi a Istanbul che hanno ucciso almeno 27 persone. Lo ha annunciato il mese scorso il ministro degli Esteri Alexander Downer.

ABORIGENA RESPINGE COCCODRILLO A COLPI DI COZZE

Nel Territorio del Nord, nell'Isola Melville, una donna aborigena ha usato un sacco pieno di molluschi appena raccolti per respingere un coccodrillo di quattro metri che l'aveva attaccata. La donna, di 40 anni, faceva parte di un gruppo che raccoglieva cozze, ma si era separata dal gruppo. La polizia e gli abitanti del luogo l'hanno cercata per tutta la notte, ma le ricerche sono state sospese quando la donna è comparsa nel campo degli aborigeni. Ha raccontato che stava tentando di attraversare un piccolo braccio di mare con l'alta marea quando è stata attaccata. Il rettile l'ha morsa alla schiena ma la donna l'ha colpito ripetutamente con il sacco di cozze ed è riuscita ad arrampicarsi in cima ad una mangrovia, dove ha trascorso la notte in attesa che la marea calasse. Il coccodrillo di mare vive sia in acque dolci sia in acque salate e può raggiungere i sette metri di lunghezza.

australian briefs

AID AGENCY SUSPENDS OPERATIONS

The major Australian agency for humanitarian aid, Care Australia, has had to follow the example of other international ngo's and suspend indefinitely its operations in Iraq, after a rocket attack on its Baghdad headquarters and death threats to its staff. The organisation's CEO, Robert Glasser said on Australian ABC radio he hoped soon to reopen the office using about 70 local staff, but did not expect foreign staff to be returning soon. The agency evacuated its six foreign personnel to nearby Jordan after the midnight attack last Friday by rocket-propelled grenades, two of which hit the roof causing minor damage. Given the hour, the building fortunately was empty and there were no casualties. After the attack, Care received death threats written by a group calling itself Iraqi Resistance, warning of further attacks on Care and its staff. Regarding the timing of such attacks, the message warned that the "deadline for all these bases, hotels, offices and oil companies would be the third and last day of Eid," namely the feast day ending the month of Ramadan. Australian foreign minister Alexander Downer condemned last Friday's attack, expressing the hope that the Care Australia personnel can return to Baghdad when the situation is safe, "because its work is vital to the Iraqi people. Care is helping, for example, to repair the infrastructure of the water supply, sewage and sanitary services," he said.

SENATE RESTORES ISLANDS BACK ON THE MAP

On November 24 the Australian federal Senate, where the conservative government of John Howard is in the minority, overturned the recent government declaration that in legal terms, excised from Australian territory thousands of islands north of the mainland, to prevent "boat people" landing and claiming asylum according to Australian law. The Labour Party, Democrats, Greens and independent MPs joined forces to annul the decree, that excluded about 4,000 islands from the so-called "migration zone." The migration zone was hastily declared on November 4 when an Indonesian fishing

boat carrying 14 Kurds from Turkey and a 4-man crew managed to land at Melville Island, 80 km north of Darwin. The vessel was then towed back out to sea by the Australian Navy, into Indonesian territorial waters. The Senate's action comes into force after November 25, meaning that the 14 Kurdish asylum seekers, now staying in Indonesia, will not have access to the Australian judicial system because Melville Island was excised retrospectively, from the moment of their arrival.

20,000 KOALAS KILLED EACH YEAR FROM DEFORESTATION

About 20,000 koalas get killed each year in Queensland from deforestation. The claim took form of an open letter addressed to John Howard on the 25th November and signed by 420 scientists from all over Australia. According to the scientists, for every 100 of forests cleared about 2000 birds, 15000 reptiles and 500 native mammals die. They die either from wounds inflicted by the machines or from the drastic change in their environment. "The majority of people think that when they clear a piece of land the animals would simply move elsewhere. This is not so, most of them die", explained Hal Cogger, the Australian Museum scientist whose concern is biodiversity. Cogger confirmed that among the animals affected are more than 19000 koalas that die each year following land clearing. According to Hugh Possingham, Director of Centre for Ecology at the University of Queensland, the only possible way to save the ecosystem is to "compensate the land owners for not clearing their land. Replanting an area that has been cleared actually costs 100 times more". Last May the governor of Queensland stopped all clearing permits which had not yet been authorised. However, the plan which provides for the distribution of 150 million Australian dollars among the land owners whose land were affected, is still only on paper. The endeavour by the scientists which they themselves named "Brigalow's declaration" is meant to clarify the situation for both, the land owners who have

been left high and dry by the Queensland government without even a reply, and the politicians in Canberra. Putting the matter in writing would rule out any claims by the politicians of not being correctly informed on the environmental disaster which rages in Queensland each year.

CONSULATE CLOSED AND ADVICE AGAINST TRAVEL

Australia has temporarily closed its consulate in Istanbul and issued a new warning to travellers recommending postponing any non-essential trip to Turkey till further notice. This is in view of the continuing risk of terrorist attacks after the two suicide attacks in Istanbul which killed at least 27 people. The announcement was made by the Minister of Foreign Affairs Alexander Downer.

ABORIGINAL WOMAN FOUGHT OFF CROCODILE WITH MUSSELS

In the Northern Territory, on Melville Island, an Aboriginal woman used a sack full of freshly collected molluscs to drive off a 4 metre crocodile which attacked her. The forty year old woman was apparently part of a group which was collecting mussels when she got separated from the group. The police and the local inhabitants searched all night but called off the search when the woman appeared at the Aboriginal camp. She recounted how she was trying to cross a small stretch of sea at high tide when she was attacked. The reptile bit her in the back but the woman beat it repeatedly with the sack of mussels and managed to climb on to a mangrove tree where she spent the night waiting for low tide. The saltwater crocodile can live in freshwater as well as in salt water and can grow up to 7 metres long.

Read and feed Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Identikit di un mare globalizzato

Differenze climatiche che si azzerano, disparità sociali si accrescono. E' l'identikit del Mediterraneo ai tempi della globalizzazione tracciato da Legambiente alla vigilia del suo Congresso nazionale. «La globalizzazione 'dei ricchi' - ha spiegato Roberto Della Seta, portavoce nazionale - non esporta sviluppo ma omologazione negli stili di vita e nei modelli culturali, riduce la varietà climatica, diffonde malattie tradizionalmente occidentali e inquinamento».

Distanze sociali

Francia, Italia e Spagna concentrano un terzo della popolazione dell'area e l'80% del Pil. Diseguale è l'accesso alle cure mediche. Gli italiani hanno a disposizione 554 medici ogni 100mila abitanti, 12 volte più dei marocchini (solo 46). Anni luce separano i gradi di sviluppo tecnologico. E' di uno a trecento il rapporto fra il numero di telefoni cellulari di Israele e quello dell'Algeria: 907 ogni 1000 abitanti contro 3.

Differenze ambientali

Nell'area mediterranea l'8,1% delle specie vegetali è a rischio di estinzione, contro il 4,1% della media mondiale. Durante l'estate scorsa, si sono azzerate le differenze di temperatura fra la costa nord e quella sud. In agosto tanto a Pisa quanto a Tunisi la temperatura media è stata di 29 gradi. In vent'anni le emissioni pro-capite di anidride carbonica sono cresciute di oltre l'80% in Libano, Israele e Turchia, del 62% in Marocco, di circa il 50% in Grecia, Siria e a Cipro.

Il socialismo di Schröder

In Germania i socialdemocratici, fieri di 140 anni di storia, non cambiano marchio, ma se l'etichetta resta immutata, se non altro per ragioni di marketing, la merce offerta sul mercato politico cambia

Gerhard Schröder, che pure predica il «coraggio di cambiare» a chi si è adagiato sull'amaca dello stato sociale, preferisce far credere che il suo programma di riduzione dei salari (pardon: del costo del lavoro) e di rilancio dei profitti sia l'ultima e aggiornata versione del «socialismo democratico».

Questo gioco di prestigio semantico il presidente-cancelliere l'ha tentato nel suo discorso d'apertura al congresso della Spd, riunito a Bochum dal 17 al 19 novembre. Schröder, dopo aver detto di volere «che ciascuno viva secondo le sue capacità e che venga sostenuto nelle sue possibilità», ha aggiunto: «Questa è democrazia sociale. O, secondo la definizione che ne diamo nel nostro programma di Berlino, socialismo democratico».

A questo punto la platea dei delegati ha applaudito, prendendo per buono - come per un riflesso condizionato - quel richiamo alla veneranda formula. Nell'agosto scorso era successo un mezzo parapiglia quando il segretario del partito Olaf Scholz aveva detto che, nel nuovo programma in corso di redazione (quello vigente, che porta l'impronta di Oskar Lafontaine, era stato approvato a Berlino nel 1989), conveniva togliere ogni riferimento al «socialismo democratico», e ridefinire in chiave liberista pure il concetto di «giustizia sociale»: non più redistribuzione delle risorse, ma «società delle chances». La platea di Bochum, soltanto a sentire che Schröder rispolverava il vessillo del «socialismo democratico», deve essersi sentita rassicurata: il capo corregge il segretario, il socialismo non si butta alle ortiche.

A rileggere il discorso si arriva a tutt'altra conclusione: il socialismo di Schröder è uno specchietto per le allodole. Un mondo dove «ciascuno viva secondo le sue capacità e venga sostenuto nelle sue possibilità» è esattamente la «società delle opportunità» vagheggiata da Olaf Scholz.

«A ciascuno secondo le sue capacità» è una piatta registrazione dell'ideologia reale del capitalismo reale. E' la tesi per cui, in virtù della libera competizione sul mercato, ciascuno ottiene la retribuzione che merita.

«Che ciascuno venga sostenuto secondo le sue possibilità» è un modesto correttivo, condiviso da tutta la tradizione liberaldemocratica. Si tratta di assicurare l'accesso all'istruzione ai «poveri e meritevoli», come grosso modo dovrebbe avvenire in tutte le democrazie occidentali, anche se non sempre con risultati soddisfacenti.

Mettendo insieme le due formule si può un po' civilizzare la gara tra libere volpi e libere galline, garantendo «uguali possibilità di partenza» e che non si imbrogli troppo durante la corsa. Ma che succede a chi di «capacità» o di «possibilità» ne ha pochine, e resta indietro? Deve rassegnarsi e farsene una ragione. La socialdemocrazia di Schröder non ha niente da dirgli.

In confronto il programma del 1989 è un testo pericolosamente bolscevico. A proposito di giustizia sociale vi si dice: «La giustizia richiede più uguaglianza nella ripartizione di reddito, proprietà e potere».

Bush, vittoria sanitaria

Dopo la Camera dei rappresentanti, anche il Senato ha alla fine approvato definitivamente, 54 a 44, la prima grande riforma del sistema sanitario Usa, che per la prima volta allarga a 40 milioni di pensionati la copertura per l'acquisto dei farmaci, aprendo nello stesso tempo la porta del sistema alle compagnie private di assicurazione. Per un costo complessivo di 400 miliardi di dollari in 10 anni.

I tre protagonisti e i padrini della crisi georgiana

Eduard Shevardnadze, 75 anni, ha fatto carriera nella natia Georgia risalendo le gerarchie del Pc locale, prima di diventare notissimo per il suo ruolo di ministro degli esteri dell'Urss (dal 1985 al 1991) cui fu chiamato da Michail Gorbaciov. Un ruolo che lo portò alla ribalta come massimo fautore del disgelo con l'Occidente e della «liberazione» dei paesi dell'Est. Dopo la fine dell'Urss tornò quindi a Tbilisi nel '92 - chiamato a furor di popolo per «salvare la patria» - nel pieno della guerra civile scatenata da vari clan contro il regime nazionalista instaurato dal presidente Zviad Gamsakhurdia e intrecciata con la guerra di secessione dell'Abkhazia. Conclusa la doppia guerra (con un bilancio di almeno ventimila morti, la distruzione del paese e la perdita della provincia secessionista), Shevardnadze fu eletto trionfalmente alla presidenza, venendo poi riconfermato nel '95 e di nuovo, con un referendum che modificò la costituzione, nel 2000. Durante la sua presidenza si sono verificati vari tentativi di colpo di stato e attentati alla sua persona, dai quali è sempre uscito indenne e vincitore.

Mikheil Saakashvili, 35 anni, avvocato, già ministro della giustizia con Shevardnadze, guida il Movimento Nazionale, oggi il più importante dei molti partiti che si formano, fondono, dividono e riformano nella galassia politica dell'opposizione. La sua caratteristica più importante è di essere cresciuto negli Usa e di aver mantenuto un atteggiamento integralmente filoamericano e un modello politico (autodefinito «democrazia liberista») che si ispira alla Serbia del dopo-Milosevic. Ma intorno a lui si muovono anche esponenti del nazionalismo più intransigente, gruppi religiosi e altro armamentario di destra - anche se non si ha notizia di contatti con gli «zviadisti», cioè quel che resta del movimento che si rifa al defunto presidente Gamsakhurdia.

Aslan Abashidze, 65 anni, ha fatto carriera nelle file del Pc regionale, imponendosi alla fine degli anni '80 come leader della repubblica autonoma di Adzharia. Di fatto non ha mai abbandonato un ferreo potere di clan su quel piccolo territorio, governato come un feudo personale tenendosi abilmente lontano dai conflitti che esplodono nel resto della Georgia e appoggiandosi sempre sui russi e insieme sulla confinante Turchia. Il suo partito ha un certo peso anche nel resto della Georgia. Negli anni è stato spesso nemico di Shevardnadze, che secondo lui avrebbe ripetutamente cercato di farlo uccidere; ma in un paio di occasioni gli è stato anche alleato. Oggi potrebbe emergere come «terzo incomodo».

L'inquinamento al chiuso

Il Centro comune di ricerche di Ispra ha comunicato l'allarmante notizia che vedrebbe ambienti quali uffici, bar, ristoranti abitazioni o addirittura a scuole, ovvero dove tutti noi passiamo circa il 90% del nostro tempo, possedere l'aria talvolta più inquinata che all'esterno.

Questi risultati sono stati resi noti dall'esecutivo europeo: il fatto che i locali chiusi possano rivelarsi anche il doppio più inquinati dell'esterno rappresentare una grave minaccia per la salute della popolazione europea. Bruxelles esprime l'assoluta necessità di correre ai ripari considerando anche che circa il 20% degli europei soffre di asma e allergie, irritazioni alle mucose e mal di testa, probabilmente provocati proprio da sostanze nocive che vengono respirate in luoghi al chiuso. Il fumo, l'amianto, il radon e il benzene, che si trovano spesso all'interno degli edifici, all'insaputa di chi li occupa, sono considerati responsabili dell'aumento del numero di casi di cancro tra la popolazione europea. Il problema del fumo è stato eliminato grazie alle recenti leggi che impediscono il consumo di sigarette nei luoghi pubblici, preoccupano adesso soprattutto gli alti livelli riscontrati per il benzene, un prodotto chimico che provoca la leucemia. Il centro di ricerca ha preso in esame alcune città europee tra cui le italiane Milano e Padova, insieme ad Atene, Basilea, Helsinki, Praga, Atene, Rouen, Copenaghen, Murcia e Anversa. In tutte loro è stato chiaramente riscontrato che all'interno delle abitazioni o degli uffici la concentrazione di benzene, è spesso più alta che all'esterno. L'indagine dimostra anche come l'inquinamento non risparmi neppure le scuole, edificio scolastico di Milano sono state rilevate concentrazioni di benzene, ma anche di altri idrocarburi e composti aromatici inquinanti molto nocivi per gli alunni sofferenti di allergia, asma e ipersensibilità delle vie respiratorie. Per arginare questa emergenza la Commissione europea istituirà monitoraggi più capillari per il controllo dell'inquinamento negli ambienti chiusi, all'esame anche strumenti di incentivo per gli Stati membri per attuare politiche di tutela della salute dei cittadini.

Lo scontro va in tv

Lo scontro commerciale tra Stati Uniti e Cina sta tracimando e dal tessile si è allargato ieri agli apparecchi televisivi. Il Dipartimento del commercio statunitense ha accusato infatti quattro compagnie cinesi di pratiche di dumping perché vendono le televisioni a meno del prezzo di costo. Da qui la decisione, presa il 24 novembre, di imporre tariffe dal 28 al 46%. Pechino ha subito protestato e chiesto un incontro chiarificatore. Questa è la seconda decisione protezionista presa dagli Usa nell'arco di una settimana contro la Cina. La prima aveva riguardato l'imposizione di quote di import su alcuni prodotti tessili come la maglieria, i reggiseni e i pigiami di fabbricazione cinese. I produttori di apparecchi televisivi Usa insieme ai sindacati hanno fatto pressioni sull'amministrazione, lamentando che l'import di televisioni dalla Cina e dalla Malaysia è arrivato nel 2002 a 2,65 milioni di unità dai 210mila di due anni prima.

Più affamati

Cresce la fame nel mondo e combatterla è sempre più difficile: oltre 800 milioni di persone non hanno abbastanza cibo e il loro numero, dopo essere diminuito agli inizi degli anni Novanta, è in costante aumento». L'allarme è lanciato dalla Fao che ha diffuso ieri il rapporto 2003 sullo «Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo. Sono 842 milioni coloro che in tutto il pianeta soffrono di sottoalimentazione. Di essi, 798 milioni vivono nei paesi in via di sviluppo, 34 milioni nei paesi mediamente sviluppati e 10 milioni nel mondo industrializzato. Il numero di coloro che non mangiano abbastanza è aumentato nei paesi dell'Africa centrale e occidentale soprattutto a causa dei conflitti armati. Accanto ad essi - secondo la Fao - altri importanti fattori negativi sono la siccità e la diffusione dell'Aids. Così, mentre nella prima metà degli anni Novanta il numero dei sottoalimentati era diminuito 37 milioni di unità, alla fine del millennio è aumentato di 18 milioni.

Ma i diritti non migrano

Israele, badanti usa e getta «Le lavoratrici immigrate, anche quelle in regola, scoprono che in Israele i loro diritti non valgono più quando restano incinte». Comincia così una lunga lettera di denuncia, diffusa questa settimana dall'organizzazione non governativa israeliana Kav LaOved, contro la discriminazione praticata sia dalle imprese sia dall'amministrazione pubblica. Kav LaOved, che da anni lotta per affermare i diritti delle minoranze etniche (13 per cento della forza lavoro), ha portato alla luce un abuso praticato dallo stesso ministero degli interni nei confronti delle straniere, soprattutto badanti, al momento del rinnovo del permesso di soggiorno. I funzionari governativi, infatti, ormai di prassi si assicurano che le donne non siano incinte prima di decidere se concedere il rinnovo. A questo si aggiunge la facilità con cui molte famiglie israeliane e imprese licenziano le dipendenti non appena queste rivelino di aspettare un bambino. «Si tratta di una palese violazione della legge sull'occupazione femminile - dicono gli attivisti della Ong - e dimostra la paura del governo nei confronti degli stranieri, percepiti come una minaccia

alla maggioranza ebraica». Quasi tutte le badanti d'Israele sono straniere.

Indonesia, legge salva migranti

La situazione degli indonesiani che emigrano verso paesi più ricchi, dove però trovano solo abusi e maltrattamenti, è sempre più grave e richiede l'intervento del governo. Dopo anni di appelli da parte di organizzazioni umanitarie e sindacati, l'amministrazione di Jakarta si è decisa ad agire con l'approvazione di uno speciale progetto per prevenire lo sfruttamento all'estero. Questa settimana, il ministro del welfare Jusuf Kalla ha annunciato la costituzione di squadre di assistenza, legale e logistica ma anche linguistica e psicologica, per assicurare ai lavoratori un'occupazione sicura una volta giunti a destinazione. Le mete dell'emigrazione indonesiana sono soprattutto la ricca Malaysia, la città-stato di Singapore e l'Arabia Saudita, dove politiche d'accoglienza, d'integrazione e tutela degli stranieri sono del tutto assenti. Secondo i sindacati, il progetto del governo è piuttosto inutile, però, perché nella maggior parte dei casi chi lascia il paese è senza documenti (oltre due milioni di indonesiani lavorano all'estero come braccianti, manovali, badanti). Inoltre, a mancare davvero sarebbero leggi severe contro gli abusi sul lavoro.

Corea del Sud, caccia all'uomo

È scattata la caccia all'immigrato clandestino in Corea del sud dopo la scadenza del termine per la regolarizzazione, la settimana scorsa. Il ministero dell'immigrazione stima che siano ancora 130 mila gli stranieri residenti nel paese senza un lavoro regolare. Mentre molti sono riusciti a risparmiare abbastanza denaro per non tornare a casa a mani vuote e, soprattutto, per permettersi il viaggio di ritorno, la maggior parte dei clandestini non ha intenzione di muoversi, dicendo di volere ancora realizzare il «sogno coreano». Vengono per lo più dallo Sri Lanka, dall'India, dall'Indonesia e dal Bangladesh e ora possono solo sperare di non essere trovati dalla polizia. La multa prevista è di 20 milioni di won, circa 17 mila euro, oltre il rimpatrio forzato e il divieto di tornare in Corea per almeno cinque anni. L'alternativa è di tre anni di

prigione. L'unica eccezione, il governo del progressista Roh Moo-Hyun l'ha fatta per i lavoratori del settore manifatturiero, in questo periodo a corto di manodopera, nel cui caso i termini della sanatoria sono stati spostati a giugno. Intanto, la cronaca continua a riportare storie di disperati che non vogliono essere rimpatriati e decidono di togliersi la vita.

Madre di tutte le bombe

«Appariva come una grande nube fiammeggiante a forma di fungo, che cresceva, cresceva... uno dei più terrificanti spettacoli a cui abbia mai assistito»: così Jake Swinson, portavoce della base aerea Eglin in Florida, descrive l'esplosione della Moab (Massive Ordnance Air Blast Bomb) avvenuta il 21 novembre nel poligono della base. E' la più potente bomba convenzionale (non nucleare) del mondo, soprannominata al Pentagono, giocando sull'acronimo, «la madre di tutte le bombe». Il fungo, alto 3000 m, era visibile a 65 km di distanza. Si tratta - ha spiegato Lynda Rutledge, responsabile del programma - del secondo test dell'ordigno (il primo era avvenuto l'11 marzo alla vigilia della guerra contro l'Iraq) per «dar modo ai comandanti di valutare l'efficienza della bomba in rapporto all'obiettivo». La Moab, spiegano i militari, è «progettata per provocare una devastante ondata di fuoco e uno spostamento d'aria che si propagano in un raggio di centinaia di metri, così da uccidere i soldati, abbattere gli alberi, schiacciare gli edifici, far crollare le entrate delle gallerie e, in generale, demoralizzare coloro che si trovano molto al di là della zona d'impatto». Infatti, come aveva sottolineato il segretario alla difesa Rumsfeld al primo test, «c'è una componente psicologica in tutti gli aspetti della guerra». E' facile capire qual sia quella del secondo test: un avvertimento alla resistenza irachena, dimostrando che cosa potrebbero fare gli Usa se usassero tutta la loro forza. La Moab è una evoluzione della Daisy Cutter (taglia-margherite), che le forze Usa usarono per la prima volta nella guerra del Vietnam.

international briefs

More Hungry People

World hunger is on the increase and combatting it is becoming ever more difficult. Over 800 million people do not have enough to eat, and their number, having fallen in the early '90s, is again in constant increase. The alarm is raised by the FAO in the recent issue of their 2003 report on the "State of Food Insecurity in the World." 842 million people on the planet are suffering from under-feeding: of those, 798 million are living in under-developed countries, 34 million in semi-developed countries and 10 million in the industrialised world. The number of people not eating sufficiently has increased in the countries of Central and Western Africa mainly due to armed conflicts. Alongside this, according to the FAO, are other important negative factors - drought and the spread of AIDS. Thus, while in the first half-decade of the '90s the number of under-fed people fell by 37 million, the number had increased by 18 million by the end of the millennium.

Rights Do Not Migrate

Israel's disposable care-workers: "Female migrant workers, even fully legal ones, find that their rights are no longer valid when they become pregnant." So begins a long letter of criticism, issued last week by the Israeli non-government organisation Kav LaOved, against the discrimination practices by both private and government employers. Kav LaOved that has fought for years to defend the rights of ethnic minorities (13% of the workforce), has focused attention on an abuse currently being practiced by the Interior Ministry itself, on female foreigners, particularly care-workers, when time comes to renew their residence permit. Government officials now ensure, as a matter of course, that the women are not pregnant before deciding to allow a renewal. To this is also added the ease with which many Israeli families and businesses sack their female workers as soon as the latter reveal they are soon to have a baby. "It is a blatant violation of the law protecting women in the workplace," say the ngo activists, "and demonstrates the fear the government has regarding foreigners, perceived as a threat to the Hebrew majority." Almost all the carers in Israel are foreigners.

Indonesia: Migrant Protection Laws

The situation of Indonesians migrating to rich countries, where they find only abuse and mistreatment is becoming ever more serious and requires government intervention. After years of appeals by humanitarian organisations and trade unions, the Jakarta administration has decided to act and has approved a special plan to prevent exploitation of Indonesians overseas. This week the welfare minister Jusuf Kalla announced the formation of legal and logistic support teams, also including linguistic and psychological assistance, to ensure safe employment for the workers after arrival at their new destination. The most sought-after locations for Indonesian migrants are most of all the rich Malaysia, the city-state of Singapore, and Saudi Arabia, where policies of receipt, integration and protection of foreigners are totally absent. According to the unions, the government's initiative is of little use, however, because in the majority of cases, workers leave the country without documents (over 2 million Indonesians work in foreign countries as labourers, process workers and domestic helpers). But furthermore, what is really missing is severe laws against the abuse of workers.

South Korean Manhunt

The hunt is on for illegal immigrants in South Korea following last week's expiry of the amnesty period. The immigration minister estimates that there are 130 thousand foreigners resident in the country without a regular job. While many have managed to save enough money so as not to return home empty handed and above all to afford a return voyage, the majority of illegals have no intention of leaving, saying they still want to fulfil the "Korean Dream." They come in the most part from Sri Lanka, India, Indonesia, and Bangla Desh and now they can only hope to not be found by the police. If caught, the applicable fine is 20 million Won, about 17 thousand Euro, and forcible repatriation with a minimum five-year ban on returning to Korea. The alternative is three years imprisonment. The only exception allowed by the progressive Roh Moo-Hyun government has been for workers employed in the manufacturing sector, in

this time of shortage of factory workers in whose case the corrective period has been extended to June. In the meantime, the press continues to report stories of people desperate not to be repatriated enough to take their own lives.

Mother of all Bombs

"It appeared like a huge flaming mushroom-shaped cloud, that grew and grew... one of the most terrifying sights I've ever witnessed." So said Jake Swinson, spokesman of Eglin air base in Florida, describing the explosion of the MOAB (Massive Ordnance Air Blast Bomb) that took place on November 21 on the base's testing range. It is the most powerful conventional bomb (non-nuclear) in the world, nicknamed by the Pentagon, joking with the acronym "the Mother of All Bombs." The mushroom cloud, 3,000 metres high was visible 65 km away. Lynda Rutledge, head of the program said "This is the second test of the device (the first took place on March 11 on the eve of the war against Iraq) to allow the commanders to assess the efficiency of the bomb in relation to the target." The MOAB, explains the military, "is designed to cause a devastating wave of fire and a displacement of air propagating for a radius of hundreds of metres, and in so doing to kill soldiers, fell trees, flatten buildings, collapse tunnel entrances, and generally demoralise whoever happens to be much beyond the impact zone." As was underlined by Secretary of Defence Rumsfeld at the first test "There is a psychological component to all aspects of war." It is easy to understand the message of the second test - a warning against Iraqi resistance, demonstrating what the USA can do if it utilises all its force. The MOAB is an evolution from the Daisy Cutter that US forces used for the first time in the Vietnam War.

feed
Nuovo Paese

subscribe

Il problema dei cambiamenti climatici

A partire dal 1861, il 1998 è stato l'anno più caldo in assoluto, così come l'estate del 2003; secondo uno studio Onu, nei prossimi 100 anni la temperatura aumenterà tra gli 1,8 e i 5,4 gradi (un aumento senza precedenti). Con altre 5 estati come quella passata, secondo il meteorologo Luca Mercalli, l'ecosistema della pianura padana rischia di diventare sempre più simile al Tavoliere delle Puglie. E ancora: secondo l'Onu, entro il 2090 il mare potrebbe crescere di 20-30 centimetri, una catastrofe per diverse aree costiere del Mediterraneo. Sul banco degli imputati la combustione di idrocarburi fossili, la deforestazione, la gestione dei rifiuti, l'industria petrolifera e il sistema di trasporti su gomma: le emissioni di carbonio sono quadruplicate negli ultimi 50 anni, mentre la concentrazione di anidride carbonica è aumentata del 31%.

E i ghiacciai si sciolsero...

Siamo arrivati «a un punto di non ritorno», dice il Wwf, Fondo mondiale per la natura. Si tratta dei ghiacciai: in tutto il mondo i ghiacci perenni si stanno sciogliendo a un ritmo preoccupante, «che non si spiega con i trend storici». E «la fusione dei ghiacciai è solo un'avvisaglia del reale cambiamento del clima». Le parole sono di Jennifer Morgan, che per il Wwf Internazionale dirige la campagna sul cambiamento del clima. Nell'ultimo rapporto dell'organizzazione ambientalista (Going, going, gone!, che suona più o meno come «stanno andando, sono andati» e si riferisce appunto ai ghiacciai) il Wwf ricapitola gli studi che ormai mostrano come i ghiacciai si vadano restringendo un po' ovunque.

I ghiacciai sono la più grande riserva di acqua dolce sul pianeta, antichi fiumi di neve compressa e ghiaccio che hanno plasmato la superficie del pianeta. Nell'insieme, la massa dei ghiacciai si è andata restringendo fin dalla fine dell'ultima mini-glaciazione intorno alla metà dell'800: ma negli ultimi decenni il restringimento è accelerato in modo abnorme. Dagli anni '60 i ghiacci montani in tutto il mondo hanno perso qualcosa come 4000 chilometricubi d'acqua - più della portata annuale dell'Orinoco, il Congo, lo Yangtze e il Mississippi insieme; negli anni '90 la perdina

è stata doppia rispetto al decennio precedente.

Global water crisis

The latest data from the United Nations about global water use reveals a worsening scenario. Two fifths of the world's population is facing serious water shortages while water consumption in rich countries is 10 times higher than the one in developing nations. Africa and Asia are the two continents most hit by water shortage. The world cannot increase the supply of fresh water, but it can change the way it uses it. Water usage is increasing every year and it is becoming crucial to change consumption habits. Global water use has tripled in the last 50 years and has increased faster than the world's population. Water is also affected by climate change. Certain areas are becoming drier, deserts are spreading and rivers shrinking, while other regions are becoming wetter with increasing floods. Additionally, one child in every eight dies of water-borne diseases. Some experts believe that privatisation is the best measure to provide access to clean water in poor countries. However others argue that privatisation represents a threat to water access because it will end up being supplied only to those who can afford it. Another solution could be desalination, although it requires a lot of energy and harms the environment.

**L'AUSTRALIA
NON
RATIFICHERA'
KYOTO**

Il premier John Howard ha dichiarato il 2 dicembre in parlamento che il governo non ratificherà il protocollo di Kyoto.



Impegno gesuito per l'ambiente

L'apostolato sociale dei gesuiti si arricchisce di un nuovo settore a favore dell'ecologia e dell'ambiente.

L'innovazione risulta dalle conclusioni del loro summit mondiale sull'apostolato sociale, tenutosi a Roma il mese scorso. Ai due temi sopra accennati sono dedicati quattro paragrafi del documento finale. Questo ricorda fra l'altro che "il recente incontro sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg ha messo in luce lo stretto rapporto fra le preoccupazioni ecologiche, lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile.

Il documento tratta inoltre di temi riguardanti il consumo di energia, la biodiversità, l'acqua e lo smaltimento di acque reflue, la sicurezza alimentare, l'agricoltura, il commercio e la finanza. E' stato inoltre creato un certo numero di reti di organizzazioni collegate ai gesuiti, che si interessano di ecologia.

Progetto per proteggere Gran Barriera Corallina

Il governo australiano ha sottoposto all'attenzione del parlamento un progetto di legge che prevede l'adozione di misure piu' severe a difesa della Gran barriera corallina. Con le nuove norme, che si prevede entreranno in vigore alla meta' del 2004, verrebbero estese le cosiddette 'zone verdi', dove e' bandita la pesca commerciale e da diporto, dal 4,5% al 33% della scogliera corallina, creando cosi' la piu' grande rete di aree marine protette. La Gran barriera corallina, situata davanti allo stato del Queensland e' lunga 2 mila km. Alla base del progetto di legge vi sono preoccupazioni che la sua vita marina venga impoverita, con effetti negativi sull'equilibrio ecologico.

188 paesi discutano del cambiamento clima

La nona Conferenza Mondiale sui Cambiamenti Climatici si e' aperta lunedì a Milano con la piena consapevolezza dei partecipanti di 188 paesi, che alla sua conclusione, il 12 dicembre, il Protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas di combustione, responsabili dell'effetto serra, sarà ancora una volta lontano dalla sua ratifica. Nulla lascia infatti intendere che Russia e Stati Uniti (come peraltro l'Australia), siano intenzionati a firmare il Protocollo. Ma nonostante questo, non e' detto che la Conferenza non produca risultati: grazie ai meccanismi flessibili fissati durante la precedente conferenza a Marrakesh nel 2001, i paesi industrializzati possono in parte aggirare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in casa propria, investendo in misure di riduzione in altri Paesi. E se questa possibilità, da una parte, porta a favorire il raggiungimento globale degli obiettivi del Protocollo di Kyoto (che impegna gli Stati firmatari a ridurre le emissioni del 5,2% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2012) dall'altra si stanno firmando accordi con Paesi non aderenti al Protocollo, che vanno comunque nella direzione della riduzione delle emissioni di gas inquinanti.

Non si arrendono comunque gli ambientalisti. Secondo Greenpeace, il protocollo di Kyoto e' ancora vivo nonostante Bush abbia cercato di ucciderlo, Putin non abbia ancora annunciato la ratifica della Russia e il governo italiano non si stia impegnando per farlo rispettare. "Non possiamo aspettare ancora - ha detto Steve Sawyer, capo delegazione di Greenpeace alla Conferenza - gli impatti del cambiamento climatico colpiscono già milioni di persone, nuovi virus si diffondono, il livello del mare si innalza, la desertificazione aumenta, le risorse idriche diminuiscono e aumentano gli eventi climatici estremi".

(Torneremo a trattare della Conferenza nel prossimo numero di questa rubrica)

La prima centrale eolica off-shore

E' entrata in funzione questo mese la prima centrale eolica off-shore britannica, che ha subito avviato la distribuzione di elettricità alla terraferma. La North Hoyle Offshore Windfarm ha una capacita' produttiva di 60 Megawatt ed e' ancorata a circa otto chilometri dalla costa del nord del Galles.

L'accensione e' stata festeggiata contemporaneamente nel nord del Galles e a Londra con avvenimenti organizzati dal fornitore di energia Npower e dal gruppo ecologista Greenpeace. L'avvenimento e' considerato un grande passo avanti contro l'emissione dei gas a effetto serra. Lo stesso primo ministro Tony Blair ha dichiarato: "Sono felice di festeggiare quella che solo pochi anni fa sarebbe stata un'alleanza impensabile, quella tra Npower e Greenpeace, e la loro inaugurazione della centrale North Hoyle". Ci sono voluti otto mesi per portare a termine il progetto, che compenserà il rilascio di 160.000 tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera all'anno e che porterà energia pulita a 50.000 case. Stephen Tindale, direttore di Greenpeace UK, ha commentato: "Il riscaldamento globale e' la piu' grossa minaccia al nostro pianeta, ma l'energia che scorre oggi verso la terraferma dimostra che abbiamo delle soluzioni per affrontarla. E' un'ottima notizia per il futuro di tutti". E Stephen Timms, sottosegretario all'energia, ha detto: "Abbiamo stabilito un obiettivo: per il 2010 vogliamo che il 10% della nostra energia sia generata da risorse rinnovabili ed e' ovvio che fino all'80% di tale energia deriverà da centrali eoliche come questa. E' uno sviluppo pionieristico".

Comune Ogm free

'Un cartello con scritto "Comune Ogm free" e' stato piazzato all'ingresso del territorio comunale di Greve in Chianti. Ne da' notizia Legambiente aggiungendo che presto i cartelli di "libertà dagli alimenti geneticamente modificati" potrebbero presto moltiplicarsi e superare i 500. Greve in Chianti e' infatti il primo comune italiano che ha accolto la proposta di Legambiente e Città del Vino a tutela del territorio italiano e delle sue tradizioni agricole e gastronomiche. L'iniziativa potrebbe raccogliere le immediate adesioni dei 520 Comuni aderenti a Città del Vino. Fra questi: Asti, Berchidda (Ss), Terzigno (Na), Montefalcione (Av) e Corno di Rosazzo (Ud) hanno dato la loro adesione.

Le prossime scadenze, le nuove preoccupazioni, i problemi irrisolti

Marco Fedi, componente del Comitato di Presidenza del CGIE ne parla con Frank Barbaro, direttore di Nuovo Paese

A fine 2003, quali sono le questioni ancora aperte per il CGIE, per il Governo ed il Parlamento italiano?
Si avvicinano importanti appuntamenti per il rinnovo degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero. È giusto quindi interrogarsi sui percorsi compiuti da Parlamento, Governo e CGIE e sugli obiettivi ancora da raggiungere. È opportuno subito rilevare che i percorsi non sono da qualche tempo più gli stessi. Governo e maggioranza parlamentare che lo sostiene vanno in una direzione, il CGIE

dall'altra. Il Parlamento è diviso e non riesce a trovare, sui temi della politica a favore delle comunità italiane nel mondo, uno spazio di "concertazione". Le responsabilità vanno addebitate alla maggioranza del centro destra. Sul fronte della partecipazione e dei diritti politici, tra cui il voto, appaiono sempre più evidenti i ritardi nel predisporre l'anagrafe unica, oppure tutti gli accorgimenti tecnici ed informatici necessari a rendere immediato l'aggiornamento dell'AIRE - che è la base per tutte le prossime consultazioni

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

elettorali. Dovrà esserci una prima operazione di incrocio tra i dati per i quali i Consolati hanno chiesto l'aggiornamento presso i Comuni e gli effettivi aggiornamenti da questi effettuati: un test che avviene a pochi mesi dalla scadenza per il rinnovo dei Com.It.Es., per i quali si voterà per corrispondenza utilizzando proprio l'AIRE. Tutte le responsabilità di questi ritardi, cumulatisi nel tempo, andranno a ricadere su una rete consolare affaticata, oberata di lavoro e con organici largamente insufficienti, basti pensare a Melbourne dove risiede il 43% della comunità italiana d'Australia e dove l'organico è ben inferiore a quello minimamente necessario ad un Consolato Generale.

Per quanto attiene alle questioni della rappresentanza, i Comites saranno rinnovati con una legge che non ne rafforza l'autonomia e l'autorevolezza. Si è trattato di una mezza riforma che risolve pochi aspetti, ad esempio ufficializza l'intercomites o Comitato dei Presidenti, finge solo di risolverne alcuni, ad esempio si passa alla dizione "finanziamento" anziché "contributo" ma le risorse saranno sempre le stesse – forse in diminuzione – e sicuramente non risolve le questioni politiche fondamentali del ruolo e del livello di rappresentanza che erano state poste all'attenzione del Governo. Per due realtà, Australia e Canada, rimane poi il problema dell'elezione diretta. In Australia l'obiettivo potrebbe essere raggiunto. Dobbiamo chiederci allora: chi non vuole che in Australia si voti per i Comites? Abbiamo sempre più il sospetto che sia la nostra rappresentanza diplomatica a non volerlo. Stiamo proponendo alla comunità italiana il testo di una petizione, rivolta ai Governi italiano ed australiano, e tesa ad ottenere, anche in Australia, il rinnovo elettivo dei Comites. Dal 1985 ad oggi molte cose sono cambiate: la nuova legge sulla cittadinanza italiana che ha reso possibile fino al 1997 il riacquisto della cittadinanza italiana ed ha eliminato il problema della perdita della cittadinanza con la naturalizzazione australiana, il riconoscimento della cittadinanza plurima da parte australiana, anche se più recente, l'assenso dato all'esercizio in loco del diritto di voto ed all'elezione di una rappresentanza in Parlamento. Riteniamo che i tempi siano maturi per procedere anche in Australia all'elezione diretta dei Comites.

In campo pensionistico abbiamo assistito ad un cambiamento "fondamentale" nei riferimenti sulla cittadinanza: con la finanziaria 2003 una maggiorazione sociale, quindi un elemento già ben presente nel panorama previdenziale italiano e nelle Convenzioni internazionali, non una novità come potrebbe essere l'assegno di solidarietà, viene ad essere legata al requisito della cittadinanza, introducendo per la prima volta anche nelle prestazioni in regime internazionale una discriminante legata al "passaporto", oltre alla valutazione sul costo della vita. In altre parole, mentre tutte le altre prestazioni, la stessa pensione a calcolo, sono interessate quotidianamente dai problemi del costo della vita, dell'inflazione e dell'effetto cambiosui mercati valutari, ci si preoccupa del costo della vita in rapporto ad una maggiorazione sociale alla quale pochissimi avranno diritto. Le questioni aperte sono ancora molte e continuano a richiedere il nostro intervento.

La finanziaria 2004 è al traguardo. Quali sono le novità?

La finanziaria 2004 non entusiasma nessuno, tantomeno le comunità italiane all'estero. Contiene tagli al capitolo dell'assistenza indiretta, per gli interventi soprattutto verso l'America Latina. Non si registrano novità di rilievo se non negli emendamenti presentati dall'opposizione. I Consolati sono arrivati allo stremo, al punto di non poter più gestire le sedi consolari, ed un emendamento dell'opposizione consentirebbe di avere il minimo di risorse necessarie per operare. L'estensione dell'assegno sociale o di una forma di intervento di solidarietà, per le fasce sociali più esposte ai rischi di crisi economica o recessione, rappresenta il miglior strumento di intervento, una volta fissati accuratamente i parametri di accesso ed i requisiti reddituali per tale prestazione.

È utile ricordare, infine, gli obiettivi di coordinamento fissati dalla Prima Conferenza degli italiani nel mondo, con il concorso dell'opposizione di ieri che è attuale maggioranza, in un momento politico rilevante come quello di una Conferenza programmatica degli italiani nel mondo. Il tentativo, ancora in corso, di imporre che non solo i compiti di coordinamento, ma soprattutto le risorse, confluiscono nella gestione del Ministro per gli Italiani nel Mondo rischia di trasformarsi in un progressivo svilimento e svuotamento degli obiettivi veri di

Alcuni parlamentari dell'Ulivo hanno proposto, nella Commissione Bilancio della Camera, un emendamento volto a introdurre l'assegno di solidarietà per i cittadini italiani residenti all'estero che si trovino in disagiate condizioni socio-economiche.

L'assegno di solidarietà è stata una delle richieste più pressanti avanzata dalle comunità italiane e ribadita anche di recente dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Si tratta di un'esigenza avvertita in modo urgente, e addirittura drammatico, dalle comunità che risiedono nei Paesi colpiti da grave crisi economica e sociale come l'Argentina, l'Uruguay e il Venezuela. Il testo dell'emendamento è il seguente: "Art. 27-bis (Assegno di solidarietà per cittadini anziani residenti all'estero) 1. Ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni, che si trovano in disagiate condizioni socio-economiche secondo quanto stabilito dal comma 3 e risiedono all'Estero è erogato dall'INPS un assegno mensile di solidarietà di Euro 123,00. 2. Sono considerati in disagiate condizioni socio-economiche i cittadini ed i soggetti loro equiparati non coniugati, il cui reddito annuo personale è inferiore ad Euro 3.000 ed i cittadini coniugati, se il loro reddito personale, cumulato con quello del coniuge, non raggiunge l'importo annuo di Euro 5.000. Qualora i redditi posseduti risultino inferiori ai limiti di cui al presente comma, l'assegno è corrisposto in misura tale da non comportare il superamento dei limiti stessi. 3. Gli importi suindicati sono maggiorati di 1.000 Euro per ciascuna altra persona a carico del beneficiario, la quale sia minore di anni 18 o totalmente invalida e sprovvista di reddito. 4. Per il computo del reddito sono da prendere in considerazione i redditi di qualsiasi natura, escluso il solo reddito dell'immobile utilizzato per l'abilitazione principale. 5. Per l'accertamento del reddito si applicano le procedure previste per l'erogazione dell'assegno di cui all'art. 49 della Legge n. 289 del 27.12.2002." L'emendamento indica la somma di 120 milioni di euro divisi in 40 milioni di euro per ciascun anno.

coordinamento che dovevano avere come centro di gravità permanente il CGIE, il Ministero degli Affari Esteri, le Regioni e le Province autonome. Riprendere in mano, con forza e determinazione, questo cammino è la vera sfida dell'anno che verrà.

Salviamo i bambini

"I bambini sono le prime vittime nelle regioni sconvolte da conflitti e violenze. Il loro diritto a vivere, a ricevere assistenza medica e a poter avere un futuro di dignità e speranza deve essere sostenuto". Parte da questo obiettivo condiviso la dichiarazione con cui l'ex primo ministro israeliano Shimon Peres e il presidente della Regione Toscana Claudio Martini hanno sottoscritto ed appoggiato con forza il progetto di cooperazione sanitaria "Salviamo i bambini". L'altro obiettivo è quello di abbattere finalmente i muri del pregiudizio, offrendo la prova tangibile dei benefici della pace, motivando israeliani e palestinesi a lavorare assieme. "Costruire la pace - si legge nella dichiarazione di Firenze - significa preparare la strada per un futuro migliore.

A world of information

A recent study by American researchers reveals that the increasing use of computer, phones and the Internet is generating a huge amount of information. They estimate that some 800MB of information is produced for every person every year. The information contained in magnetic and optical disks, film and paper doubled in the last four years. The study found that in America the average adult person spends 16.17 hours on the phone per month, listens to 90 hours of radio and watches 131 hours of TV. Additionally the 53 percent of the US population that uses the Internet spends more than 25 hours online per month at home and more than 74 hours at work.

Ceppo Indoeuropeo nato in Turchia 8000 anni fa

L'origine delle lingue indoeuropee ci porta in Turchia, nell'Anatolia di circa 8,7 mila anni fa, con un margine di errore tipico di questi studi. E' quanto sostenuto da Russell Gray e Quentin Atkinson dell'Universita' di Auckland in Nuova Zelanda alla luce del loro lavoro di datazione e ricostruzione linguistica i cui risultati sono apparsi sulla rivista Nature.

Secondo l'esperto la lingua antenata di tutte le lingue indoeuropee sarebbe uscita per la prima volta dalla bocca dei primi uomini che praticarono l'agricoltura in Turchia e che poi, espandendosi al resto d'Europa, avrebbero diffuso sia le pratiche agricole che la lingua stessa.

Sulla base di questo nuovo studio risulterebbe smentita l'ipotesi di origine delle lingue Indoeuropee formulata dall'archeologa Marjia Gimbutas, secondo cui deriverebbero da una popolazione di 'guerrieri' a cavallo che avrebbero fondato la civiltà Kurgan, dal nome delle loro tombe, tra gli Urali e il Caucaso in Asia e che avrebbero 'coniato' la lingua madre intorno a 6000 anni fa. Invece, ha riferito Gray in un intervento, tutte le loro prove darebbero stime tra gli 8 e i 9 mila anni, incompatibili con l'ipotesi Kurgan.

"Abbiamo usato metodi computazionali sofisticati che gli esperti di biologia evolutivista usano per costruire alberi genealogici sulla base del confronto del Dna", ha raccontato Gray precisando di aver usato 200 parole di un campione di 87 lingue dall'Irlandese all'Afgano, vocaboli come 'io', 'cacciatore', 'cielo'.

La stessa parola scritta nelle 87 lingue viene esaminata per contare il numero di differenze, tra le diverse lingue, nelle lettere che le compongono e sulla base di queste differenze il computer ricostruisce un albero delle lingue.

A differenza dell'ipotesi Kurgan, ha spiegato l'esperto, l'analisi confermerebbe alla radice dell'albero delle lingue Indoeuropee la lingua estinta Ittita.

La verosimiglianza del loro metodo sarebbe attestata dal fatto che mole informazioni date dall'albero coinciderebbero con le 'parentele' note delle lingue oggi esistenti, come quella stretta tra Spagnolo e Portoghese.

"La forza del nostro metodo - ha concluso Gray - e' che a differenza delle metodologie tradizionali non dobbiamo assumere per i nostri calcoli che l'evoluzione delle lingue sia avvenuta a velocità costante nel tempo".

**Penna
e
calamaio**

Communicating by whistling

The government of Canard Island off the coast of Morocco, has recently reintroduced the study of an old language based on whistling. Called Silbo Gomero, the language has only four vowels and four consonants and allowed people to communicate across great ravines and valleys. It was passed on from one person to another and it dates back before the Spanish conquest in the 15th Century. Children at the elementary school will now have the possibility to study the Silbo language.

Quando il terrorismo modifica il linguaggio

Dopo l'11 settembre Jihad, Sharia, Al-Qaeda e altri termini conosciuti prima solo da esperti o cultori della materia, sono diventati le parole più scritte nei giornali e sentite alla tv e radio

Come più volte ribadito, la lingua italiana è in continua evoluzione. Alcuni termini cadono in disuso, altri entrano a far parte del linguaggio quotidiano. Neologismi e nuove espressioni sorgono per effetto dell'influenza esercitata da altre lingue, come per l'inglese, e da altri fattori, quali il progresso tecnologico, abbiamo infatti visto il fenomeno di Internet, lo sport, il giornalismo e lo spettacolo. Tuttavia, anche eventi negativi hanno lasciato una traccia all'interno della lingua italiana e forse nelle lingue di tutto il mondo. Pensiamo ai tragici fatti terroristici capitati con e in seguito l'11 settembre 2001. Da allora un numero crescente di espressioni legate al terrorismo e al mondo islamico ha invaso il nostro vocabolario. Talebano, ad esempio, è considerato un termine offensivo, può significare folle, bandito, terrorista, invece in arabo vuol dire semplicemente studente. Burqa, che indica il velo con il quale le donne in Afghanistan ricoprono interamente il volto. Chiamato Chador in Persia, Hijab in arabo, oppure il Rosari nero in Iran e Miqab nei paesi sanniti, il Burqa, tra l'altro, non è nemmeno menzionato nel Corano, ma viene considerato quasi come un obbligo dalle donne nei paesi islamici. Il Corano è l'ultima rivelazione di Dio all'uomo, il testo sacro che contiene i fondamenti della religione islamica. Islam, appunto, che letteralmente significa "sottomissione", obbedienza a Dio. E musulmano è "colui che è sottomesso a Dio", il credente insomma. Mentre la Sharia è la Legge islamica, fondata sul Corano e sui Hadith, cioè le tradizioni storico-giuridiche, o i detti e fatti del Profeta Muhammad trasmessi dai discepoli e raccolti in Sunna, "consuetudine". Non sorprendentemente, la maggior parte dei musulmani viene detta sunnita. Altro vocabolo ricorrente è il Jihad che rappresenta uno dei pilastri dell'islamismo. Letteralmente significa "sforzarsi", "applicarsi", "impegnarsi sulla via di Dio". Lo sforzo richiesto riguarda la conduzione di una vita conformemente agli insegnamenti religiosi senza alcuna implicazione alla guerra o alla violenza. Si parla di Jihad maggiore inteso come impegno individuale alla conquista di se stessi e di Jihad minore come azione collettiva da attuarsi in caso, e solo in caso, di aggressione del territorio islamico. Quest'ultimo significato è stato completamente travisato in guerra santa che si è trasformata, come bene riportano le cronache, in una guerra contro l'occidente e i suoi valori. Ma occupiamoci esclusivamente del linguaggio, tralasciando in questa sede le motivazioni ideologiche del terrorismo. E in merito è il caso di accennare all'utilizzo del termine Kamikaze con il quale ci riferiamo agli attentati suicida nei confronti di civili innocenti commessi da fedeli islamici. Si tratta di un termine improprio che deriva dalla seconda guerra mondiale quando i giapponesi, ormai sconfitti, si lanciavano con navi e aerei contro le basi americane nel tentativo di recare il maggior danno possibile. Kamikaze (vento degli dei) era, tuttavia, il nome attribuito alla tempesta abbattutasi sul Giappone sei secoli fa, grazie alla quale si è verificata la dispersione della flotta Mongola diretta alla conquista del Giappone. Anche tragiche circostanze servono, dunque, ad arricchire una lingua di simboli, valori ed espressioni una volta sconosciuti.

When terrorism changes the language

After September 11 terms like Jihad, Sharia, Al-Qaeda, and others that were once only known by experts, have become the words more written in newspapers and more heard on TV and radio

As already said, the Italian language keeps evolving. Some terms are no longer used while others become part of the daily language. Neologisms and new expressions come into existence because of the influence of other languages, such as English, and because of other factors, like technological progress as in the internet phenomenon and developments in sport, journalism and entertainment. However, negative events have also left a trace in Italian and probably in other languages. Let's think about the tragic terrorist attacks of September 11 and their impact. Since then an increasing number of expressions linked with terrorism and the Islamic world has invaded our vocabulary. Taleban, for example, is considered an offensive term. It has come to mean crazy, bandit and terrorist when in Arabic it simply means student. Burqa, which is the veil used by Afghan women to cover their face, is another common expression. It is called Chador in Persia, Hijab in Arabic, or black rosari in Iran, and Miqab in Samnite. The Burqa is not even mentioned in the Koran, but it is considered nearly an obligation for women in Islamic countries. The Koran is the latest revelation of God to humanity, the sacred text that contains the

di
Stefania
Buratti

fundamentals of the Islamic religion. Islam, literally means "submit", "obedience to God". And Muslim is "the one who is submitted to God", the believer. Sharia is the Islamic Law, based on the Koran and the Hadith, which are the historic traditions, the facts of the Prophet Muhammad told by the disciples, and contained in the Sunni, "customs". Not surprisingly, the majority of Muslims is called Sunnite. Another frequent word is the jihad which is another pillar of Islam. Literally it means "make the effort towards God." The effort required implies living according to the religious teachings without any reference to war and violence. There is a major Jihad which is the individual effort to improve and a minor Jihad which refers to a collective action to be carried out just, and only just, when there is an aggression against Islamic territories. The latter meaning has been completely distorted into a holy war against the Western world and its values. But, let's focus only on the language, without talking about the ideological reasons of terror. It is important to underline the use of the term Kamikaze which refers to the suicide bombings against civilians and committed by Islamic followers. The expression is improper, it comes from the second World War when the Japanese were launching their ships and aircrafts against American bases in order to cause damage. Kamikaze (wind of the gods) was, however, the name given to a storm that hit Japan six centuries ago. It caused the dispersion of the Mongol fleet saving Japan. Therefore, even tragic circumstances serve to enrich a language of symbols, values and expressions that were once unknown.



Sicilia, dove il farmaco è più facile

Fumo, vita sedentaria e abitudini alimentari scorrette influiscono negativamente sulla salute dei Siciliani. La regione, infatti, ha un tasso di mortalità per malattie cardiovascolari superiore alla media nazionale. Al contrario, il tasso di mortalità per tumori è basso rispetto alla media del Paese. Non è tutto. La Sicilia è la regione italiana dove si consumano più farmaci, se è vero che in media ogni giorno vengono consumate 799 dosi di farmaco ogni mille abitanti, contro una media nazionale di 707. Anche il parto è un'esperienza fortemente medicalizzata, con una percentuale di cesarei tra le più alte del Paese. Sono i dati che emergono dal Rapporto Osservasalute 2003, un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle regioni italiane, pubblicato all'Osservatorio nazionale sulla salute dell'Istituto di Igiene dell'università Cattolica di Roma. I dati della Regione Sicilia evidenziano il ricorso elevato alle cure ospedaliere in regime di ricovero ordinario, in presenza di un tasso di malattia non superiore a quello di altre regioni italiane. ELEVATISSIMO il consumo di farmaci. Nel dettaglio, le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nella regione, con 47,54 decessi all'anno ogni 10 mila abitanti per gli uomini, 34,90 per le donne. La media nazionale è, invece, di 42,45 decessi all'anno per 10 mila abitanti di sesso maschile, 28,18 per le donne. BASSA la mortalità per tumori, responsabili di 143 decessi all'anno ogni 100 mila abitanti di sesso maschile, 80,80 per il sesso femminile. La media nazionale è di 171,80 decessi all'anno per 100 mila abitanti di sesso maschile, 90,60 per le donne. I parti cesarei rappresentano il 42% della totalità delle nascite, contro una media nazionale del 34%.

Una pillola per fermare pipì a letto

I genitori australiani potranno da oggi somministrare una pillola ai loro bambini per impedire che facciano la pipì a letto. Il farmaco, che contiene l'ormone sintetico demopressin, è stato finora prescritto in Australia sotto forma di spray nasale per trattare una forma di diabete.

Il 24 novembre è stato 'lanciato' in forma di compressa con il nome di Minirin, come trattamento dell'enuresi per bambini dai cinque anni in su. Tipicamente, il farmaco sarà prescritto per tre mesi, ma può anche essere somministrato 'una tantum' per i bambini che vanno ad un campo scolastico o restano a dormire a casa di amici.

Nel descrivere il nuovo farmaco, la pediatra e specialista di enuresi Patrina Caldwell dell'ospedale pediatrico di Westmead a Sydney, ha detto che su scala mondiale si considera un problema il fatto che un bambino bagni il letto una volta alla settimana o più dopo i cinque anni. Il problema tuttavia può persistere fino ai 14-15 anni o anche in età adulta. L'enuresi viene classificata come primaria e secondaria, ha spiegato la studiosa. L'enuresi primaria, che si manifesta dalla prima età, è di solito il risultato di un problema medico o fisiologico, come la mancanza dell'ormone vasopressin che sopprime la produzione di urina durante la notte. L'enuresi secondaria invece può svilupparsi a qualsiasi età, spesso in risposta a disturbi emotivi o psicologici, in particolare gli abusi sessuali. Il Minirin, ha sottolineato, è particolarmente indicato per i bambini che bagnano il letto a causa di una sovrapproduzione di urina durante la notte.

Test per contraccettivo spray su pelle

Sta per partire in Australia la sperimentazione di un anticoncezionale spray, il primo al mondo, su un campione di donne di Sydney.

L'apparecchio, di invenzione australiana, somministrerà un farmaco anticoncezionale a base di nectorone, sviluppato dal Population Council, di base negli Usa. Il metodo è basato sul concetto di contraccettivi assorbibili, come cerotti e anelli vaginali. Il nectorone può essere spruzzato sulla pelle nella dose prescritta e viene rilasciato gradualmente nel tessuto sottostante. Il preparato si sembra sicuro anche per le madri che allattano perché non viene somministrato per via orale e, a differenza della pillola, non causa fluttuazione del farmaco nel sangue, ha spiegato Edith Weisburg, direttrice del Centro di ricerca sulla salute della riproduzione alla radio australiana Abc. Anche lo spray va somministrato ogni giorno, ma consente una maggiore flessibilità della pillola perché non deve essere applicato alla stessa ora tutti i giorni. La sperimentazione, che sarà condotta su 12 donne, ha lo scopo di mettere a punto accuratamente i livelli di dosaggio.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione **ADELAIDE:**

15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione **MELBOURNE:**

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione **SYDNEY:**

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Danilo Sidari, Cesare Popoli, Vittoria
Pasquini e Claudio Marcello

Redazione **PERTH:**

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.11 (473) Anno 30 dicembre 2003
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

By Daniela Magzone



Season's Greetings

Auguri di Natale e Capodanno

Meilleurs Voeux

Χρόνια Πολλά

اطيب التمنيات بالاعیاد

高
賀
新
禧

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE